

# L'ARBITRO

NUMERO 04/2020

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
ARBITRI

**Daniele Orsato**  
**World's Best**  
**Referee 2020**

---

**Il ricordo di**  
**Daniele De Santis**

---

**Le interviste esclusive**  
**al Prefetto Cardona e**  
**alla "Iena" Monteleone**

---



**PIERLUIGI COLLINA,**  
**miglior arbitro della storia**

"L'Arbitro della Federazione Italiana Giuoco Calcio" è una pubblicazione periodica, registrata presso il Tribunale di Roma n. 499/1989 dal 01/09/1989

### Direttore

Marcello Nicchi

### Direttore Responsabile

Carmelo Lentino

### Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Umberto Carbonari, Maurizio Gialluisi, Stefano Archina, Michele Conti, Giancarlo Perinello, Alberto Zaroli, Matteo Trefoloni, Francesco Meloni

### Coordinatori

Federico Marchi (Nord), Omar Ruberti (Centro)  
Paolo Vilardi (Sud)

### Componenti

Massimiliano Andreetta, Marco Baronti, Flavio Mazzanti e Antonio Ranalli

### Referenti

Abruzzo	Matteo Siracusanò
Basilicata	Giuseppe Cappiello
Calabria	Pierpaolo Le Fosse
Campania	Giuseppe Chioccola
Emilia Romagna	Simona Tirelli
Friuli Venezia Giulia	Timothy Dissegna
Lazio	Giulia Tempepestilli
Liguria	Manuela Sciotto
Lombardia	Fabio Gafforini
Marche	Marco Marinelli
Molise	Matteo Quici
Piemonte Valle d'Aosta	Chiara Perona
Puglia	Felice Martucci
Sardegna	Vincenzo Serra
Sicilia	Giuseppe La Barbera
Toscana	Lorenzo De Robertis
CPA Trento	Massimo Tedoldi
CPA Bolzano	Luca Maria Di Paolo
Umbria	Matteo Lauri
Veneto	Filippo Faggian

### Direzione e redazione

Via Campania, 47 - 00187 ROMA  
tel. 06 84915026 / 5041 - fax 06 84915039  
sito internet: [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it)  
e-mail: [rivista@aia-figc.it](mailto:rivista@aia-figc.it)



twitter: @AIA\_it



twitter: @AIA\_Arbitro



instagram.com/aia\_it



@aiafigc

### Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.  
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona  
[www.grafichemarchesini.it](http://www.grafichemarchesini.it)  
[info@grafichemarchesini.it](mailto:info@grafichemarchesini.it)

Pubblicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 499 del 01/09/89 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale -70% Roma Aut. N. 46 - art. 1, comma 2, DCB Roma  
Filiale di Roma  
ISSN 1974-2657

Tiratura 33.000 copie

Gli articoli della rivista "L'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.



Cardona, il Prefetto di Lodi:  
"Il Covid mi stava uccidendo.  
La forza di essere stato arbitro mi ha salvato"

di Fabio Gafforini

# 13

- |    |  |    |   |
|----|--|----|---|
| 4  | Collina, miglior arbitro della storia<br><i>di Massimiliano Andreetta</i>                    | 38 | L'intervista a Antonino Monteleone<br><i>di Paolo Vilardi</i>   |
| 6  | Orsato miglior arbitro al mondo 2020   | 40 | Le attività del Settore Tecnico   |
| 7  | La novità del voto on line per le assemblee elettive ed ordinarie nelle 207 sezioni italiane | 44 | Commissione Esperti Legali Risarciti due arbitri vittime di brutali gesti di violenza   |
| 8  | Daniele De Santis, un arbitro con il sorriso<br><i>di Federico Marchi</i>                    | 46 | La leadership sportiva. Dall'allenatore all'arbitro: il caso Orsa   |
| 10 | Il calcio che reagisce e guarda con fiducia al futuro<br><i>di Omar Ruberti</i>              | 48 | Quando il freno alla propria crescita personale e professionale risiede nelle proprie credenze limitanti<br><i>di Eva Iorio</i> |
| 16 | I raduni pre-campionato degli Organi Tecnici Nazionali                                       | 50 | La lista degli Internazionali   |
| 31 | Arbitri italiani in pole sui palcoscenici internazionali                                     |    |   |
| 34 | Il sogno di Zahra Shams: diventare arbitro di calcio<br><i>di Manuela Sciotto</i>            |    |   |
| 36 | L'avventura arbitrale in Portogallo di Nicolò Lo Gaglio<br><i>di Giuseppe La Barbera</i>     |    |   |





## Lo “stile” di Pierluigi, un modello da imitare per intere generazioni

In pochi giorni due bellissime notizie: Pierluigi Collina, miglior arbitro della storia, e Daniele Orsato, World’s Best Referee per il 2020. Ancora una volta la scuola arbitrale italiana è sul tetto del mondo.

Scegliendo Pierluigi, si riconoscono la professionalità, la dedizione e le indubbie capacità di un uomo, di un grande atleta e dirigente, che ha contribuito alla crescita dell’internò movimento arbitrale, a livello mondiale. Un modello, come ho avuto modo di commentare a caldo, da imitare per intere generazioni di arbitri.

È un bel numero quello che vi apprestate a leggere, che racconta di questi successi, ma anche le storie importanti di chi, come Marcello Cardona, ha vissuto la tragedia del Covid.

Con il prossimo numero della Rivista, cui la rinnovata e ampliata redazione sta già lavorando, partirà anche un importante progetto di divulgazione sulla cultura arbitrale, un progetto che vedrà anche un più massiccio ricorso all’utilizzo dei social network, come strumento di promozione per i corsi arbitri, aprendoci sempre di più verso l’esterno, per far conoscere fino in fondo il ruolo, l’impegno, le funzioni dell’arbitro. Senza tralasciare i necessari approfondimenti tecnici e regolamentari.

È stato un anno difficile, ma che con sé sta portando grandi cambiamenti, soprattutto nella società.

Permettetemi di salutarvi ricordando Daniele De Santis, un giovane arbitro il cui sorriso ci accompagnerà per sempre.

Buona lettura!

*Marcello Nicchi*

**NICCHI: “LA SUA PROFESSIONALITÀ E DEDIZIONE HANNO CONTRIBUTITO ALLA CRESCITA DELL’INTERO MOVIMENTO”**

# Collina, miglior arbitro della storia

di *Massimiliano Andreotta*

“Collina ha scritto la storia del calcio. Quando si parla di arbitri, il primo nome che viene in mente è il suo.” Con queste parole France Football ha stigmatizzato la carriera dell’arbitro bolognese nell’olimpico della narrazione calcistica. Con 467 partite all’attivo, ha rappresentato l’Italia sotto una “nuova” veste, portando sul campo qualità e affidabilità come nessun altro. Una carriera cominciata nel 1977, a Bologna, culminata con la direzione della finale mondiale del 2002 tra Brasile e Germania. Un’escalation frutto di un impegno serrato di partita in partita che l’ha visto protagonista nella finale dei Giochi Olimpici di Atlanta nel 1996 tra Nigeria e Argentina, nella finale di Champions League del 1999 a Barcellona, dalla Coppa del Mondo 1998 in Francia ai Campionati Europei Euro 2000. “Con Pierluigi - commenta Nicchi - la scuola arbitrale italiana entra nella storia del calcio. La sua professionalità, la sua dedizione, assieme alle indubbie capacità, hanno contribuito alla crescita dell’intero movimento. È un modello da imitare per intere generazioni di arbitri”. Fischietto dallo sguardo tagliente e dai lineamenti inconfondibili, ha trasformato le sue sembianze fisiche in uno stemma di garanzia che ha contribuito all’evoluzione della figura arbitrale agli occhi degli addetti al settore e di tutti gli appassionati. Il merito è nel prestigio riscosso da tutto il movimento calcistico italiano. “Questa è un’altra bella notizia per il nostro calcio e per la classe arbitrale italiana - ha dichiarato il presidente della FIGC Gabriele Gravina - uno dei suoi meriti maggiori è l’aver contribuito, sia in campo sia fuori, all’evoluzione del ruolo del direttore di gara. La sua straordinaria carriera parla da sola e un riconoscimento così autorevole gli rende il giusto merito”. La Federazione mondiale degli storici e degli statisti del calcio lo aveva già nominato miglior arbitro del mondo nelle stagioni dal 1998 al 2005, anno in cui sarebbe stato costretto ad appendere il fischietto al chiodo per sopraggiunti limiti d’età se la FIGC non fosse intervenuta per permetter-



gli di arbitrare un altro anno. Prim’ancora di acquisire quel titolo, passa alla cronaca per essere l’unico arbitro in grado di modificare il regolamento a partita in corso: è il 1997, il Bari ospita il Foggia e alla ripresa del gioco la tifoseria rossonera riserva un fitto lancio di oggetti all’indirizzo del portiere di casa. Al 5’ Collina inverte la disposizione delle squadre, riportando i fronti d’attacco come era stato disputato il primo tempo e porta a termine l’incontro. Nel suo libro scrive “Saggio è chi pensa. L’arbitro non può essere saggio. Deve essere impulsivo. Deve decidere in tre decimi di secondo” come a condividere gli insegnamenti segreti che questa disciplina gli ha offerto. Nella stagione precedente si era già contraddistinto per aver sospeso due gare a causa degli striscioni offensivi pubblicati sugli spalti e poi averle concluse non appena rimossi. Nel primo

**“Il segreto  
è non prendersi  
mai un giorno  
di riposo”**



caso, durante Sampdoria-Torino, riceve delle critiche per l'eccesso di zelo con cui richiede riguardo per la scritta "Casarin pagliaccio" ma nel secondo, in Piacenza-Milan, fa comprendere che non ci sono colori o casacche a cui il rispetto possa fare sconti e così fa rimuovere anche una striscione contro un calciatore, in quel caso Baresi. Nero su bianco scrive: "Chi non accetta il giudizio degli altri limita la possibilità di migliorarsi." Pierluigi Collina è anche il primo arbitro della storia a commentare una decisione presa sul terreno di gioco, con l'autorizzazione della dirigenza dell'AIA: è il 10 marzo del 1997, si gioca Inter-Juventus e Maurizio Ganz sblocca il risultato. Dopo un confronto con l'assistente arbitrale per un dubbio di valutazione, Collina annulla il goal e spiega agli interlocutori interisti il motivo della decisione. Lo stesso Bergomi ammette che, di fronte a tale genio e sicurezza, non c'era altro da aggiungere. Un'altra lezione che mette a disposizione dei suoi lettori è un mantra per la vita: "Senza un pizzico di follia non ci si mette a rischio in maniera così elevata." Collina supera Aston, nella classifica degli arbitri della storia del calcio redatta da France Football, che era passato alla storia, oltre alla dibattuta direzione di gara tra Cile ed Italia persa dagli azzurri per 2 a 0 nel corso della Coppa del Mondo del 1962, per aver introdotto nella disciplina i cartellini gialli e rossi. Un'innovazione epocale per questo sport, integrata dall'invenzione del quarto uomo. Dopo quel Mondiale Aston diventa responsabile della Commissione Arbitri della Fifa. Incarico che Pierluigi Collina ricopre dal 2017, dopo aver lasciato spazio ad un altro asso italiano nella Commissione UEFA, Roberto Rosetti. La carriera del fenomeno bolognese inizia nel 1977 grazie all'invito di un compagno di banco del liceo, dopo lo stop calcistico dovuto ad un infortunio. Lui supera l'esame per diventare arbitro ed il suo amico no, beffa del destino. Pierluigi mostra subito di che pasta è fatto e l'approdo in Serie A ha una rapidità di altri tem-

pi. Il segreto, dice lui, è non prendersi mai un giorno di riposo. Vuol dire che bisogna rispondere con una performance sempre al massimo delle aspettative, quelle di uno sport che apre alla ricerca di un costante miglioramento di se stessi. Frutto del metodo, della determinazione e dell'impegno. Non si può dire "se oggi mi impegno un po' meno fa lo stesso": è questo il grande insegnamento con cui Collina ha fatto scuola ed è diventato un esempio per tutti. Ogni avversità apre le porte ad una nuova virtù, ma ad una condizione: bisogna crederci, con l'ambizione di dare sempre il massimo, per scrivere ogni giorno le migliori pagine della propria storia. Se la determinazione è inossidabile, un giorno sarà lei a scrivere di te.





# DANIELE ORSATO eletto miglior arbitro del mondo per il 2020

Nuovo prestigioso riconoscimento per Daniele Orsato che, dopo la direzione quest'estate della finale della Champions League, è stato World's Best Referee 2020. Ad annunciarlo ad inizio dicembre è stata l'IFFHS (International Federation of Football History and Statistics) nell'ufficializzare i vincitori degli World Awards 2020. Un premio che ha riempito di orgoglio tutti i 30 mila colleghi che già lo scorso 23 agosto, avevano assistito alla partita tra il Bayern Monaco ed il Paris Saint Germain, decisiva per l'assegnazione della Champions, facendo il tifo per la squadra arbitrale italiana.

“E' un riconoscimento straordinario per le qualità personali di Daniele Orsato e per il livello generale della scuola arbitrale italiana - ha commentato il presidente della FIGC Gabriele Gravina - Un premio che assume un significato speciale, anche perché giunge a conclusione di un anno difficile dove tutti, arbitri compresi, hanno patito le sofferenze e le difficoltà generate da questa terribile pandemia. Orsato, al quale rivolgo le congratulazioni dell'intera Federazione rappresenta la punta di diamante di un settore, caratterizzato dal sacrificio, dalla correttezza e dalla passione, di cui la FIGC è orgogliosa”.

Daniele Orsato durante la finale della Champions League 2020

# La novità del voto on line per le assemblee elettive ed ordinarie nelle 207 sezioni italiane



**T**empo di assemblee elettive per l'Associazione Italiana Arbitri, sia a livello centrale sia periferico. Sono state proprio le 207 Sezioni presenti in ogni angolo d'Italia ad avviare, già nelle scorse settimane a partire dal 7 dicembre, le proprie Assemblee Elettive ed Ordinarie. Un momento di democrazia interna in cui ogni Sezione è stata chiamata ad eleggere il proprio Presidente, che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio, il collegio dei Revisori e, in base alle proprie dimensioni, anche i Delegati Sezionali. Le Sezioni che, alla data del 30 giugno 2019, contavano un numero di associati tra i 150 ed i 300, hanno infatti diritto ad un Delegato Sezionale. Due Delegati per quelle tra i 300 ed i 450, tre per le Sezioni tra i 450 e 600, quattro tra i 600 ed i 750, ed infine cinque Delegati se gli associati sono più di 750.

Hanno diritto di voto nell'Assemblea Sezionale tutti gli arbitri maggiorenni, associati all'AIA alla data del 30 giugno 2019, e che non risultino sospesi neppure cautelativamente e non siano morosi nel pagamento delle quote sezionali.

Questo 2020 caratterizzato dall'emergenza Covid-19 ha avuto ripercussioni, oltre che a livello sportivo con l'attuale stop dei Campionati dilettantistici, anche per queste elezioni. In seguito all'impossibilità di organizzare le Assemblee Sezionali in presenza, per le difficoltà logistiche di distanziamenti, si è dovuto procedere con la formula innovativa del voto elettronico, tramite una società specializzata individuata con la Federazione per assicurarne la segretezza e genuinità dell'espressione delle preferenze.

Una modalità a distanza che è stata disciplinata con un pre-

ciso regolamento deliberato all'unanimità dal Comitato Nazionale in composizione allargata e approvato dal Consiglio Federale nella riunione dello scorso 3 dicembre. Nell'apposita area presente sul sito ufficiale [www.aia-figc.it](http://www.aia-figc.it) sono state anche pubblicate le linee guida delle Assemblee Sezionali Elettive e Ordinarie, ma anche una serie di domande (FAQ) più frequenti, con relative risposte, e un promemoria schematico recante il cronoprogramma dei passaggi da effettuare.

Le operazioni di voto a distanza sono state effettuate tramite la piattaforma informatica AIA ("Sinfonia4You"), dove gli associati si sono potuti accreditare, identificare, rispondere all'appello, ascoltare la relazione tecnica ed associativa della Stagione Sportiva 2019/2020, assistere all'esposizione dei programmi dei vari candidati, e infine votare in modo sicuro e segreto.

Una volta terminate queste Assemblee, entro il termine ultimo fissato al 12 gennaio, si potrà procedere con la successiva fase dell'Assemblea Generale dell'AIA che porterà all'elezione del Presidente Nazionale, che sarà votato da tutti i Presidenti Sezionali, i Delegati e dai 4 Dirigenti Benemeriti. Lo scorso 11 novembre sono ricorsi i 20 anni dalla prima Assemblea Generale che sancì il ritorno dell'elezione diretta del Presidente dell'AIA. Era infatti l'11 novembre del 2000 quando, dopo 42 anni, il vertice dell'Associazione tornò ad essere eletto dai propri rappresentanti sul territorio, a loro volta votati dalla base.

**FM**

# Daniele De Santis, un arbitro con il sorriso

*Il saluto al giovane collega di Lecce e alla sua fidanzata Eleonora*

di Federico Marchi



Daniele De Santis era uno di noi. Era un collega di 33 anni che, come tanti, stava inseguendo un sogno, impegnandosi giorno dopo giorno per cercare di raggiungerlo. Daniele però, oltre alle doti tecniche che lo avevano portato sui terreni di giuoco della Serie C, si era distinto per le doti umane. Non sono parole di circostanza, ma parole sincere che tutti coloro che hanno incrociato la propria strada con lui possono testimoniare. Non a caso in ognuna delle foto che lo ritraggono ai vari raduni ai quali ha partecipato, si mostra sempre sorridente. Un sorriso contagioso che dava serenità a chi gli era accanto. In campo invece rappresentava la figura di un arbitro mai autoritario ma sempre autorevole, forte della propria preparazione tecnica ed



atletica, interpretando alla perfezione quell'immagine che tutti si aspettano da un arbitro di calcio. Deciso e determinato, mai sopra le righe.

Quest'anno avrebbe tentato il grande salto, per approdare alla CAN al fianco dei nostri arbitri di punta impegnati a dirigere le gare di Serie A e B. Una folle mano però l'ha strappato alla vita insieme alla propria fidanzata Eleonora Manta, anche lei giovanissima con i suoi 30 anni. Un gesto talmente inaudito e violento che non ha alcuna spiegazione logica, se mai ce ne potesse essere una. E' successo la sera dello scorso 21 settembre. La notizia, ancora prima che sugli organi di informazione, in pochissimo tempo aveva fatto il giro d'Italia tra i tanti amici e colleghi che increduli avevano appreso quanto accaduto. Un fatto di cronaca nera che ha tenuto con il fiato sospeso tutt'Italia fino alla sua conclusione, ovvero fino a quando gli inquirenti e le forze dell'ordine hanno individuato il colpevole, con un sentimento di trasporto di tutti gli italiani per l'inspiegabile fine di quella giovane coppia. La conclusione delle indagini, che hanno dato il via alla successiva fase di approfondimenti giudiziari che culminerà con il futuro processo, nulla toglie e nulla aggiunge a quanto accaduto. Nessun sollievo, ma solo una sensazione



persistente di smarrimento per una fine assurda e senza senso. Daniele era entrato nell'Associazione Italiana Arbitri nella Stagione Sportiva 2005/2006, da subito si era messo in luce scalandolo le varie categorie provinciali e regionali fino a raggiungere il livello nazionale nel 2012/2013 con la CAI, dopo un solo anno era avvenuta la promozione in CAN D e nel 2016 il passaggio in CAN C. Da giovane arbitro aveva anche vinto il Premio regionale Annoscia come miglior direttore di gara emergente del Campionato pugliese di Promozione L'Associazione la viveva non solo sul terreno di giuoco, ma anche in Sezione, dove era stato impegnato prima come responsabile delle Riunioni Tecniche e nell'ultimo anno come responsabile dei Corsi Arbitri, a testimonianza del suo rapporto con i colleghi più giovani per i quali rappresentava un esempio.

A livello nazionale si era messo subito in evidenza per le sue doti che facevano intravedere un futuro importante. Nel suo anno di appartenenza alla CAI si era infatti distinto con una serie di prestazioni di rilievo. "Arbitro di ampia futuribilità. Nella sua prestazione, in una gara difficile come quella in cui è stato visionato, ha dimostrato di possedere grandi potenzialità per un suo importante ulteriore sviluppo futuro. A colpire maggior-

mente sono state le sue doti in merito a intelligenza tattica, personalità e fermezza comportamentale" era stato il giudizio finale di una partita che aveva diretto in Piemonte, a Dronero in provincia di Cuneo, sotto una fitta nevicata.

Da pochi giorni Daniele era tornato nella sua Lecce dal raduno precampionato di Sportilia, dove si era recato insieme agli altri arbitri ed assistenti della CAN C per preparare una nuova Stagione Sportiva. Lo aspettava un Campionato caratterizzato dall'incertezza per l'emergenza sanitaria, che aveva già comportato prima la sospensione e poi la conclusione del Campionato di Serie C in piena estate, ma che voleva affrontare con la consueta concentrazione ma con la voglia di divertirsi sempre insieme ai colleghi con cui condivideva le varie trasferte in giro per l'Italia.

Per le partite in programma nel successivo fine settimana di quel 21 settembre, così come per la gara di Coppa Italia tra Monopoli-Modena, dove Daniele era già stato designato in qualità di IV Ufficiale di Gara, era stato osservato un minuto di silenzio e tutti gli arbitri erano scesi in campo con il lutto al braccio. Daniele però accompagnerà sempre i suoi colleghi in ogni partita di questo Campionato e non solo.





## Il calcio che reagisce e guarda con fiducia al futuro

*Incontro con il Presidente della FIGC Gravina e il Presidente dell'AIA Nicchi*

di Omar Ruberti

La Stagione Sportiva corrente, nel rispetto delle previsioni, continua a essere irta di difficoltà a causa di questo delicato momento storico che sta vivendo anche lo sport. Arbitri, calciatori, dirigenti e staff del calcio professionistico e della Serie D continuano a sottoporsi a tamponi in questa emergenza COVID che al momento non vede spiragli, mentre le partite continuano a giocarsi nel clima surreale degli stadi senza pubblico.

Ma se dal calcio di base una reazione a oggi è impossibile, dai vertici giungono ampi segnali di speranza per uno sport che non si arrende, si adegua al momento e almeno ad alti livelli offre uno svago agli sportivi in questa cupa atmosfera dell'allerta sanitaria. Concordi sul fatto che il calcio sta reagendo e al contempo si sta evolvendo gli intervenuti a Tivoli alla conferenza di inizio Stagione, subito dopo la conclusione del ra-





duno precampionato degli arbitri di Serie A e B: il Presidente della FIGC Gabriele Gravina, il Presidente dell'AIA Marcelo Nicchi, i Responsabili delle altre Componenti, il Responsabile della CAN Nicola Rizzoli e il leader project del nascente progetto VAR, Gianluca Rocchi.

Diversi gli argomenti in discussione e numerosi gli apprezzamenti rivolti alla categoria arbitrale. Il primo a prendere la parola è stato Mauro Balata, Presidente della Lega Professionisti di Serie B: *“Il finale della scorsa Stagione è stato difficile e complicato, però ci ha consentito, attraverso l'equilibrata regia del Presidente Federale, di dimostrare che siamo un sistema unito, in grado di risolvere i problemi e interpretando questa grande crisi che stiamo attraversando trovando delle soluzioni. Supereremo questo tempo difficile – ha concluso Balata - nella speranza che si possa tornare presto alla normalità e alla serenità”*.

Per la Lega Professionisti di Serie A è intervenuto Andrea Butti, che subito si è rivolto ai fischietti della massima serie: *“Nella parte finale della scorsa Stagione avete affrontato una serie di difficoltà, che sono andate ad aggiungersi al vostro già complesso lavoro. Un periodo ulteriore di stress e di diverse sfide, non vi hanno impedito di svolgere al meglio un servizio determinante per il buon esito del Campionato. Oggi siamo più forti perché comunque abbiamo superato gli ultimi tre mesi della scorsa Stagione nell'incognita di non riuscire a concludere il Campionato”*. Infine il saluto agli arbitri: *“Siete un gruppo sicuramente di cui noi possiamo essere orgogliosi, un gruppo che è un vanto per il nostro Paese”*.

È seguito l'intervento del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, che ha spaziato su varie argomentazioni e ha esordito manife-

stando orgoglio per i propri arbitri: *“Siamo una grande squadra di persone per bene che rappresenta la sicurezza per tutto il mondo del calcio”*. Ha quindi posto in evidenza gli argomenti di maggiore attualità: *“Abbiamo dimostrato di saper lavorare per programmi e obiettivi, avendo realizzato, grazie alla tecnologia, tutto quello che – ha affermato il Presidente dell'AIA – la Federazione ci ha chiesto: l'avvento del VAR e l'implementa-*





zione dell'organico, in vista dell'inaugurazione del Centro VAR di Coverciano; la riunificazione della CAN (A e B), riformata nel suo funzionamento che costituisce il futuro arbitrale di vertice; il rispetto dei protocolli sanitari, molto complesso per via dei grandi numeri degli organici arbitrali". Il Presidente Nicchi si è poi riferito allo sforzo tecnico e organizzativo che ha consentito la ripartenza dei campionati: "Voglio dirvi grazie per aver portato a compimento i campionati di serie A e B che, durante il lockdown, sembrava impossibile potesse avvenire. Avete provato, condiviso e portato anche nelle vostre case i rischi dell'emergenza sanitaria, con grandi sacrifici. Il mondo arbitrale, nella difficoltà del Paese, è rimasto sereno a lavorare". Non è mancato il ringraziamento per il lavoro professionale e l'impegno personale di Angelo Pizzi, Responsabile del modulo biomedico dell'AIA e componente della Commissione medico scientifica della FIGC. A proposito dell'incarico federale a Gianluca Rocchi, Nicchi ha detto: "Abbiamo elaborato un progetto di grande valore tecnico a supporto dello sviluppo della futura casa della video assistenza, al fine di poter offrire indicazioni e suggerimenti per la crescita del calcio, nel rispetto delle regole". "Dialogheremo – ha concluso – con le leghe per spiegare, in estrema trasparenza, le decisioni prese sulla base del regolamento di gioco".

"Mi piace molto l'idea di questa nuova visione arbitrale e sono contento di portare la mia esperienza di 17 anni. Dobbiamo far conoscere agli altri chi siamo, far conoscere la nostra qualità umana all'esterno", ha risposto Rocchi.

Il Responsabile della CAN Rizzoli ha evidenziato che "il nostro primo obiettivo è di far conoscere agli altri chi siamo. Mi piacerebbe farlo capire a chi la domenica ci subisce. Siamo un bel gruppo, lo dico anche per aver avuto l'onore di essere vostro rappresentante, e bisogna farlo capire al meglio delle

nostre possibilità. Non sono abituato a fare ringraziamenti – ha aggiunto – ma quest'anno è doveroso: al Presidente Nicchi, al Comitato Nazionale dell'AIA, alle Leghe di A e B, dico che il successo è stato ed è lavorare tutti insieme. Auguro – ha concluso – che gli stadi possano recuperare il pubblico prima possibile. Lavoreremo con coscienza e consapevolezza, disponibili, insieme a Rocchi in un lavoro di squadra, per il confronto con le società sull'applicazione del regolamento".

"Grazie di cuore per tutto quello che avete fatto in questo momento difficile anche per il calcio italiano – ha dichiarato in apertura del suo intervento il Presidente Gravina, rivolgendosi agli arbitri e dirigenti AIA presenti in sala. – (il punto va dopo il trattino) sala – . Oggi è un momento di grande emozione per la nuova stagione sportiva che si apre; un'emozione che ci coinvolge per la difficoltà che vivono tutte le componenti del nostro calcio. Stamattina ho sentito pronunciare molte volte la parola cambiamento: è il momento di affrontare questo cambiamento! L'AIA è stata in grado di porlo in essere con grande capacità, tanti lo cercano ma pochi sono in grado di trovare il coraggio di cambiare. Oggi avete una coppia imbattibile – ha poi aggiunto – come quella di Nicola Rizzoli e Gianluca Rocchi". Rivolgendosi, infine, al gruppo degli arbitri: "Abbiamo la responsabilità di seminare con una progettualità nuova, come voi avete dimostrato di saper fare, non gettando un seme sulla sabbia arida. Avete messo in campo dei gioielli investendo sul futuro e ritengo che nel futuro vi sia anche il confronto tra le componenti federali. Voi arbitri rappresentate un elemento di riferimento per una nuova ripartenza. Potete dare un contributo per portare il calcio italiano in un porto sicuro".

A fine conferenza i Presidenti di FIGC e AIA, Gravina e Nicchi, hanno consegnato il Premio nazionale 'Giovanni Mauro' a Fabio Maresca.



## **Cardona, il Prefetto di Lodi: “Il Covid mi stava uccidendo. La forza di essere stato arbitro mi ha salvato”**

*Dopo la degenza la telefonata con il Presidente Marcello Nicchi*

*di Fabio Gafforini*

**M**arcello Cardona, classe 1956 è attualmente Prefetto di Lodi. Ma dal luglio 1989 al giugno 1996 è stato anche arbitro in forza alla CAN, con un percorso iniziato da giovanissimo nella Sezione di Reggio Calabria. L'esordio in A il 2 dicembre 1990, in un Genoa-Parma, l'ultima partita il 19 maggio 1996, in un Venezia-Chievo di Serie B. L'impegno al servizio dello Stato lo ha portato ad allontanarsi, formalmente, dall'A-IA. Ma solo formalmente. Perché quando una persona diventa arbitro, lo rimane tutta la vita, e come scopriremo, il Prefetto Cardona lo è stato ancor di più quando, per colpa del Coronavirus, che per primo istituzionalmente si è trovato ad affrontare

nel lodigiano e successivamente contagiato si è trovato a un passo dalla morte.

**Prefetto, come si è avvicinato all'arbitraggio?**

*“L'arbitraggio ha soddisfatto la mia giovanile esigenza di fare sport in un modo impegnativo e importante. Avevo sedici anni quando ho iniziato, in me c'era la voglia di fare calcio, sport”.*

**Lei è stato arbitro alla CAN: quale è il suo più bel ricordo da arbitro di Serie A?**

*“Chi esordisce in Serie A ha di per sé un ricordo unico che si porta per tutta la vita e aver arbitrato in A e B con continuità per un po' di anni è motivo di soddisfazione e orgoglio sportivo. In*



particolar modo ricordo Juventus-Napoli del 19 febbraio 1995, quel giorno nacque a Milano mia figlia Claudia e vide la sua prima luce la mattina presto di quel giorno. Chiamai il designatore con l'intenzione di non fare la gara ma, con enorme sorpresa mi disse di riposarmi un po' e andare ad arbitrare perché quando uno è felice arbitra meglio. Ma al di là di una singola partita è l'universo arbitrale che ti rende positivo e certo di praticare un percorso unico. Io sono fiero ed orgoglioso di aver fatto questo percorso che mi ha dato la possibilità di migliorarmi giorno dopo giorno con amici e colleghi fantastici".

**Da Prefetto di Lodi, si è trovato ad affrontare l'emergenza pandemica legata al Coronavirus per primo, quando a Codogno si è registrato il primo focolaio nel Paese. Come ricorda quei momenti?**

"Innanzitutto, il mio racconto non è quello di un semplice testimone. Il Prefetto è attore fondamentale nell'esercizio dell'attività del Governo sul territorio. Il ricordo è molto particolare e sarà indelebile per tutta la mia vita. Avevamo saputo dai media della situazione in Cina, nessuno sapeva inizialmente cosa realmente il Coronavirus fosse, come si dovesse affrontare, e all'inizio l'approccio è stato complesso e difficile. Se pensiamo

che sono passati 250 giorni dall'inizio della pandemia si è fatto tantissimo e se pensiamo che quando è scoppiata non avevamo a sufficienza dispositivi di protezione o igienizzanti, credo che fu un po' come andare al fronte e combattere una guerra a mani nude. Un fronte pessimo, con tanti morti, specialmente nella mia provincia, con il contagio che viaggiava veloce. Mi sono trovato a fronteggiare una situazione drammatica dove nessuno potrà dire "si poteva fare peggio" o "si poteva fare meglio" la non conoscenza del virus ci ha portato ad affrontare la situazione giorno dopo giorno ma con determinazione e pragmatismo".

**Quali sono state le difficoltà più grandi nella gestione della prima ondata della pandemia? E su questa seconda ondata quali sono le misure messe in campo per fronteggiarla anche in relazione all'esperienza accumulata in questi mesi?**

"Innanzitutto, si è cercato di realizzare una sinergia istituzionale: la pandemia non riguarda solo la sanità, coinvolge tutti indistintamente e tutta l'essenza della società. Il raccordare tutti i soggetti interessati per fronteggiare la gravissima situazione, medici, protezione civile, associazioni di categoria e altri indirizzandoli verso un cammino nuovo è stato molto complesso. Oggi è tutto diverso: si sono fatti progressi sotto l'aspetto del

percorso curativo, sono state emanate in parte misure economiche di sostegno al mondo del lavoro e altro e realizzato un parziale lockdown. Arriverà il vaccino, le persone ammalate sono sempre meglio curate. Oggi il quadro è decisamente migliore rispetto a marzo e aprile. La situazione clinica è decisamente diversa, i sanitari seguono dei percorsi scientifici sempre più certi nel combattere la malattia. Ma il nostro pensiero deve essere rivolto a tutti i deceduti e alle loro famiglie, anche per loro nei prossimi mesi, dovremo affrontare altri sacrifici. La luce in fondo al tunnel c'è..."

**Cosa di quanto maturato sui campi di calcio attraverso l'esperienza arbitrale le è servito nel suo impiego quotidiano al servizio dello Stato, oggi in qualità di Prefetto, e soprattutto nel fronteggiare la pandemia?**

"Dopo tanti anni di lavoro al servizio del Paese e dei suoi cittadini e con incarichi importanti ricoperti, posso dire con assoluta certezza che il mondo arbitrale offre a chi si avvicina, un prototipo di vita che è fatto di attività sportive, ma principalmente di rettitudine morale dove l'arbitro deve sempre esprimere senso di correttezza, lealtà e anche altruismo. L'AIA indirizza i suoi associati ad un modello di vita unico nello scenario sportivo ma il singolo deve saperlo cogliere e realizzarlo e coniugarlo con la propria educazione e principi. Io oggi sono certo che il modello "arbitro" ha contribuito in maniera sostanziale alla mia formazione umana, rafforzando i miei principi di lealtà, correttezza e altruismo, ed è stato importante al fine di raggiungere i miei obiettivi di lavoro. Questa formazione l'ho ritrovata in un momento molto particolare della mia vita: nei giorni tra il 15 e il 17 marzo contagiato dal coronavirus mi sono trovato in fin di vita. Ho lottato con la determinazione di un arbitro, dovevo



farcela il mio fisico doveva reggere e così è stato. Ho testimoniato la mia esperienza all'amico Marcello (il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, ndr) in una commossa telefonata nei giorni seguenti alla mia degenza. Il sacrificio fisico, l'allenamento, lo sforzo atletico arbitrale ha certamente aiutato il mio corpo a reagire. Tutte queste peculiarità acquisite nel tempo si sono rivelate per me fondamentali, insomma mi sono ritrovato come un dono inaspettato il patrimonio del mondo arbitrale e nel momento più difficile della mia vita di difficoltà fisica è emerso dandomi un concreto aiuto e una forza inimmaginabile".

**Cosa si sentirebbe di dire, in un momento come questo dove l'AIA sta investendo molto sulla formazione di nuove leve, ai giovani che si avvicinano all'arbitraggio?**

"Chi decide di diventare arbitro dentro di sé ha una motivazione particolare e scegliere di appartenere a questo mondo ha davvero qualcosa di unico, sta a chi forma le nuove leve moltiplicare entusiasmi e principi. L'obiettivo è diventare un bravo arbitro, ma il vero e nobile obiettivo è entrare in un gruppo di persone speciali che deve dare certezze regolamentari e contribuire, proprio per l'enorme diffusione di popolarità del gioco del calcio, positivamente alla vita comunitaria del Paese. Pertanto il patrimonio morale e culturale dell'Associazione, della nostra - consentimelo di dire anche se non ne ho titolo - Associazione, deve essere funzionale al mondo del calcio ma deve fortificare uomini e donne che siano di esempio per la nostra società per rettitudine moralità e positività caratteriale. Colgo l'occasione per salutare il mondo arbitrale con affetto e vera riconoscenza".





## Rizzoli: “È la Stagione dei grandi cambiamenti”

**P**er arbitri e assistenti della neo costituita CAN la Stagione Sportiva è partita in ritardo rispetto alle precedenti. Inevitabilmente, a causa dei disagi provocati dall'emergenza sanitaria, bisognava ultimare il Campionato 2019 / 2020 e subito pianificare una nuova annata anche questa non priva di difficoltà, in primis per questa allerta COVID che ad oggi non ha allentato più di tanto la sua presa e che ha portato ad assumere tutte le precauzioni anti contagio, in ossequio ai protocolli sanitari.

La Stagione 2020 / 2021 è dunque partita in continuità con la vecchia e così come le società anche gli arbitri si sono adeguati. Innanzitutto il loro raduno precampionato non è iniziato a fine luglio come al solito, bensì l'11 settembre, con location l'Hotel Duca d'Este di Tivoli Terme. I primi tre giorni, tra aula e prove

atletiche, sono stati dedicati agli assistenti, con il Responsabile Nicola Rizzoli che ha subito presentato i suoi Componenti, tra vecchi e nuovi: Paolo Calcagno, Gabriele Gava, Danilo Giannoccaro e Andrea Stefani. Rizzoli ha dato altresì il benvenuto a Mimmo Celi, Responsabile area Sud del Settore Tecnico, nonché a tutte le figure professionali presenti allo stage, tra preparatori atletici, medico e fisioterapisti.

L'attività didattica di perfezionamento è proseguita intensa per tre giorni con le solite modalità, l'analisi di numerosi video richiamanti, soprattutto, la Regola 11, il 'Fuorigioco'; la collaborazione con l'arbitro; il timing della segnalazione; la spiegazione delle modifiche regolamentari contenute nella Circolare n. 1. Discussi altresì alcuni aspetti inerenti l'intervento del VAR.



Il 14 settembre sono giunti a Tivoli gli arbitri e il neo Responsabile del Settore Tecnico, Matteo Trefoloni. Quindi l'apertura lavori dopo il pranzo e i colloqui individuali. Si è partiti con la spiegazione della Circolare n. 1. Sono seguiti i video test, la prima seduta di allenamento e la prosecuzione dei colloqui individuali. Nei giorni successivi si è svolta l'attività solita del raduno, i test atletici e una match analysis che ha richiamato i vari aspetti della figura arbitrale, come il comportamentale e il tecnico – disciplinare. Nel corso delle attività in aula sono state approfondite le novità regolamentari apportate dall'IFAB, che quest'anno non sono state sostanziali, ma hanno ad ogni modo

interessato regole importanti come il 'Fuorigioco' e 'Falli e scorrettezze', in particolare i falli di mano. Ad inizio raduno, appena giunti nella struttura ricettiva ospitante, arbitri e assistenti sono stati sottoposti ai controlli anti COVID da un'équipe dell'ospedale 'Spallanzani' di Roma, composta da due medici e da due operatori sanitari che praticavano il tampone al naso. Nella postazione antivirus, appositamente allestita per la rappresentanza dell'AIA, il personale in servizio adottava un test di nuova generazione in grado di rilevare l'eventuale positività dei soggetti esaminati nel giro di 30 minuti. "Dal punto di vista regolamentare – ha commentato Nicola Riz-





zoli – nulla è stato stravolto. E' cambiato solo qualcosa nel fallo di mano e sul fuorigioco: oggi, ad esempio, chi gioca intenzionalmente un pallone con la mano e lo stesso finisce a un calciatore in posizione geografica di fuorigioco il gioco proseguirà perché l'intervento è equiparato a una giocata intenzionale". Altra precisazione del designatore degli arbitri di Serie A e B: "Nell'ambito delle revisioni VAR e per quanto riguarda il tracciamento delle linee per l'individuazione del fuorigioco, quelle adiacenti o sovrapposte saranno considerate una linea unica, ma questo lo avevamo già stabilito alla riunione che facemmo lo scorso anno insieme ai capitani e ai dirigenti di società. Ci sembrava esageratamente tecnologico basarci su qualche centimetro".

Nel proseguo dell'intervento il Responsabile della CAN ha manifestato soddisfazione per la riunificazione delle CAN A e B: "E' importante avere oggi un gruppo che 'parla' la stessa lingua,

anche perché c'è il VAR che interessa sia gli arbitri della massima serie sia di quella cadetta. Per il resto siamo diventati una sola squadra con grandi potenzialità di miglioramento che negli ultimi tre anni vanta la direzione di una finale di Supercoppa, una finale di Europa League e una finale di Champions League con Daniele Orsato. Un gruppo di eccellenza a livello internazionale, che con coscienza e abnegazione continuerà a lavorare per perfezionarsi".

Altro passaggio del designatore è sul leader project del nascente progetto VAR: "Sono estremamente felice per l'opportunità offerta con l'introduzione del ruolo che rivestirà Gianluca Rocchi, che sarà quello di comunicare alle società le varie situazioni, affinché siano più comprensibili. Ciò servirà a diminuire le tensioni cercando di rendere comprensibile l'interpretazione e la linea di intervento arbitrale e della tecnologia. Sono certo che questo progetto ambizioso servirà a migliorare il prodotto calcio".

Questa la conclusione di Nicola Rizzoli: "Stiamo vivendo una Stagione di grandi cambiamenti. Con il COVID tutto è diventato più difficile da gestire, ma continueremo a lavorare per superare qualsiasi difficoltà. Mi auguro che gli stadi possano ritrovare il pubblico il prima possibile, anche perché questo sul campo dà all'arbitro un approccio diverso, oltre che dare qualità allo spettacolo".

PV





## Antonio Damato: “Concentrati sulla Stagione Sportiva”

**A**nche per la CAN C il raduno precampionato è stato diverso dal passato sia come collocazione temporale, gli scorsi anni si è sempre svolto nel mese di luglio, sia a livello organizzativo per la divisione dell'organico. Arbitri e assistenti della Commissione guidata da Antonio Damato si sono infatti riuniti ad inizio settembre, in seguito al prolungamento della Stagione Sportiva, agli osservatori è stata invece poi dedicata una giornata in videoconferenza. Presenti, insieme a Damato, tutti i Componenti della Commissione, che oltre ai riconfermati Maurizio Ciampi, Emilio Ostinelli ed Elenito Di Liberatore, vede l'ingresso di Giorgio Niccolai e di Silvia Tea Spinelli, prima presenza femminile all'interno di una Commissione di Serie C. Durante il raduno di Sportilia è giunta anche la visita del Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi e del





Presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli. “Il Presidente Marcello Nicchi ha voluto ringraziare gli arbitri sia per quello che hanno fatto in questo difficile momento – ha commentato Damato - con la speranza che al più presto si possa tornare alla normalità, sia per l’impegno dimostrato negli scorsi mesi per portare a termine la Stagione passata con le partite di Play Off e Play Out”.

“Vi ringrazio perchè in quello che fate ci mettete sempre passione e professionalità – ha detto il Presidente della Lega Pro Francesco Ghirelli - Sarà una Stagione nuova per molti aspetti, con alcune novità come l’introduzione del IV Ufficiale di Gara in Campionato e l’impiego dei nostri arbitri anche per la Serie A femminile. Sarà un Campionato speciale, dal significato profondo. Sarà infatti ancora di più il Campionato del cuore, che si lega alla metafora delle vele che disegnano il nostro nuovo logo. Vele con il vento per andare avanti e continuare tutti assieme un percorso tracciato con due capisaldi: i valori e le regole”.

Le giornate di preparazione della nuova Stagione Sportiva hanno visto arbitri e assistenti, divisi in quattro gruppi per rispettare le normative anti Covid-19, sono stati impegnati in sessioni di allenamento, test atletici e lezioni tecniche in aula svolte seguendo scrupolosamente i criteri relativi al distanziamento di sicurezza. Secondo i protocolli sanitari, all’arrivo di ogni gruppo si è proceduto con l’effettuazione del tampone e del test sierologico per tutti i presenti, staff compreso. In aula si è proceduto, come di consueto, con il match analysis su alcuni episodi verificatisi durante le partite estive di Play Off e Play Out. “Attraverso l’analisi di una serie di filmati didattici, che ha suscitato

un notevole interesse tra i presenti in sala, abbiamo analizzato numerosi episodi relativi a gravi falli di gioco, spa, gestione delle proteste e falli di mano” ha detto Antonio Damato. Non è mancato un focus, mirato a casi di challenges, Dogso e simulazioni, curato dal Settore Tecnico presente a Sportilia con il Responsabile Matteo Trefoloni, il Viceresponsabile (Centro) Riccardo Tozzi ed il Componente del Modulo Regolamento e Perfezionamento Marco Leali. “Questa metodologia didattica è stata molto apprezzata dai ragazzi – ha aggiunto Damato – L’interazione in aula tra Commissione, Settore Tecnico ed arbitri ha avuto lo scopo di fornire linee guida il più chiare possibili. Con gli assistenti, sempre attraverso la visione di filmati e l’analisi di materiale didattico dedicato, abbiamo invece concentrato



l'attenzione su argomenti specifici, come fuorigioco e collaborazione con gli arbitri".

Gli osservatori della CAN C sono stati invece protagonisti, nei giorni successivi, di un intenso incontro in videoconferenza in cui oltre all'illustrazione della Circolare 1 sono state fornite le disposizioni per la nuova Stagione Sportiva e si è proceduto con un lavoro formativo basato sulla visione di filmati tecnici. "Ci auguriamo che le difficoltà che potranno presentarsi durante la Stagione Sportiva siano superabili e che il Campionato possa quindi proseguire con un decorso normale" ha concluso Antonio Damato.



## Gervasoni: “Impegno, dedizione e capacità di adattamento”

*Le chiavi per superare al meglio una stagione complessa*

La Stagione Sportiva 2020/2021 della Commissione Arbitri Nazionale della Serie D ha avuto inizio a Sportilia poco dopo ferragosto. In realtà un mese e mezzo prima, il Comitato Nazionale dell'AIA, riunitosi il 4 Luglio a Roma per deliberare le nomine dei Responsabili degli Organi Tecnici Nazionali, ha determinato un sostanziale rinnovamento della Commissione. La staffetta tra Matteo Simone Trefoloni, passato alla guida del Settore Tecnico Arbitrale, e Andrea Gervasoni, proveniente dalla CAI, ha coinvolto anche nove componenti su tredici, segnando l'inizio di una nuova pagina per la Commissione a cui è affidato, come viene diffusamente considerato, il passaggio più decisivo per la crescita di un giovane arbitro.

“Ho una sola certezza: farò di tutto per non tradire i vostri sogni” ha detto commosso Gervasoni aprendo i lavori presso il centro sportivo dell'Appennino tosco-romagnolo, utilizzando le stesse parole pronunciate qualche mese prima con i ragazzi della CAI per fare memoria di Loris Azzaro, ventiseienne aostano scomparso in un tragico incidente stradale mentre si recava a dirigere una gara. “Questo evento mi ha segnato molto – ha spiegato il neo Responsabile – tanto da interrogarmi sul senso più profondo del nostro agire. Senso che ho trovato nei ragazzi e se sono ancora qui oggi è per merito loro”.

Il filo rosso tra queste due esperienze, la guida della Commissione Arbitri Interregionale mantenuta per i tre anni precedenti,



e quella della CAN D cominciata a luglio, appare per Gervasoni così naturale da avvolgere la complessa quotidianità dell'anno del Covid in un'unica grande storia che contempla solo i sogni più belli che i "suoi" ragazzi vogliono caparbiamente inseguire. In questo si coglie un chiaro segno di continuità con la gestione precedente, a più riprese oggetto di ringraziamento, esplicitata alla presenza dello stesso Trefoloni intervenuto ai Raduni nella nuova veste.

I giorni di Sportilia sono stati frenetici e carichi di apprensione per la nuova organizzazione imposta dalle rigide norme anti Covid-19. Dal 17 al 24 agosto circa 380 Assistenti Arbitrali si sono succeduti in ben sette turni composti da circa 54 persone ciascuno. Una sessione di lavoro della durata di poco superiore a 24 ore e comprensiva di un pernottamento, cadenzata dalla tarda mattinata del giorno dell'arrivo, fino al primo pomeriggio di quello successivo. Poi via, avanti un altro gruppo... tutto questo per ben sette volte! Dal 24 al 28 agosto lo schema si è ripetuto con gli arbitri e anche questa volta si sono resi necessari quattro turni per incontrare gli oltre 200 fischiotti in organico.

Fatta eccezione per le sessioni in aula, il Raduno è servito a testare la forma fisica, sanitaria e la preparazione tecnica: verifiche queste affidate al Settore Tecnico dell'AIA che, oltre al Responsabile, ha visto presenti a Sportilia il suo vice Riccardo Tozzi e il Responsabile del Modulo Formazione, Regolamento e perfezionamento tecnico/calcio, Vincenzo Meli.

"Fin dai primi giorni di lavoro – ci ha raccontato Gervasoni – la Commissione ha condiviso la necessità di restituire a tutto l'organico la necessaria normalità per operare al meglio. Per tale ragione, oltre a garantire il doveroso e necessario rispetto delle norme anticontagio, abbiamo dovuto far ricorso a nuove ed eccezionali metodologie, in parte già avviate sul finire della scorsa stagione. I ragazzi erano preparati e si sono adattati senza difficoltà; non mi stancherò mai di ripetere che sono davvero encomiabili!". Già prima della convocazione di Sportilia la



Commissione ha quindi programmato delle sessioni tecniche e-learning per illustrare la Circolare n. 1; una modalità divenuta permanente e utilizzata sia prima dell'inizio del campionato, cominciato il 27 settembre, che durante il suo prosieguo, in sostituzione dei "mini raduni", negli anni scorsi programmati in autunno lungo tutto lo stivale. Un calendario fitto di ben 11 sessioni tecniche, suddivise per ruolo, e ampiamente collaudate già in occasione del Raduno degli Osservatori Arbitrali, svoltosi a distanza, in una modalità così avanzata tale da riuscire persino a testare con certezza la loro preparazione sul Regolamento. A Sportilia è arrivato anche il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, che nel pomeriggio del 27 agosto ha incontrato uno dei gruppi di arbitri al momento presso il centro sportivo. "E' strano vedervi disposti a distanza con le mascherine sul volto - ha detto il Presidente rivolgendosi ai partecipanti - ma è solo l'ennesima dimostrazione del rispetto delle regole a cui la nostra Associazione tiene molto. Mi congratulo con il Responsabile Andrea Gervasoni e con tutta la Commissione per l'organizzazione di un Raduno non facile nel quale è fondamentale garantire il rigoroso rispetto delle norme COVID-19". Nicchi ha poi rivolto apprezzamento per il lavoro svolto da tutte le componenti AIA convocate a Sportilia, sottolineando anche la grande professionalità e disponibilità dei ragazzi a mettersi in gioco in un momento così particolare. Infine ha sottolineato la comunione di intenti con la Lega Nazionale Dilettanti insieme con la quale, presso le sedi istituzionali, si sta affrontando le problematiche connesse alla ripresa dell'attività dilettantistica in totale sicurezza. All'incontro ha preso parte anche il Presidente della LND, Cosimo Sibilia, nonché vice presidente vicario della FIGC. "Questo Raduno - ha detto il dirigente Federale - preparato con grande impegno, dedizione e professionalità, rappresenta il primo atto dell'imminente, difficoltoso, inizio della nuova Stagione Sportiva". Sibilia ha poi augurato ai fischi della Serie D le migliori soddisfazioni per la nuova stagione con l'auspicio di potersi al più presto rincontrare senza le restrizioni del momento. Infine, ma non in senso cronologico, è intervenuto Luigi Barbiero, Coordinatore



del Dipartimento Interregionale della LND, il quale ha ribadito la propria vicinanza alla categoria arbitrale, manifestando la voglia di ricominciare al più presto le competizioni agonistiche in sicurezza auspicando un ritorno alla normalità.

"Vedere un ragazzo crescere arbitralmente - si lascia andare a qualche pensiero libero Gervasoni - rappresenta per un Organo Tecnico quanto di più emozionante ed edificante possa esistere. Grazie agli incarichi pregressi conoscevo gran parte di questo numeroso organico ed è sorprendente assistere all'evoluzione di questi splendidi ragazzi. Il mio compito è capire chi tra loro ha ancora potenzialità di miglioramento e accompagnarlo verso nuove mete". Poi il Responsabile della CAN D, guardando al giro di boa di questa impegnativa stagione conclude: "Fare l'arbitro è complicato già in condizioni normali, ma ora a ciascuno è richiesto un plus di impegno, dedizione e capacità di adattamento. Coraggio e spirito di servizio sono qualità non scontate che in questi primi mesi ho abbondantemente riscontrato nell'organico che complessivamente esce da questa prova rafforzato nelle sue caratteristiche umane. Tutto questo mi dà la forza per rimanere fedele al mandato ricevuto e superare, nonostante tutto, le mille difficoltà quotidiane".

**OR**





## Tommasi: “Negli occhi degli arbitri la voglia di tornare a fischiare”

di Filippo Faggian

Anche quest'anno il centro sportivo di Sportilia ha accolto i fischiati a disposizione della CAI per il consueto percorso formativo di inizio Stagione che ha visto gli arbitri interregionali suddivisi per gruppi regionali garantendo in ogni situazione il corretto distanziamento e rispetto delle normative in materia di contenimento del Coronavirus. Il Responsabile della CAI Dino Tommasi ha voluto aprire lo stage con un toccante momento in ricordo di Loris Azzaro, arbitro CAI che ha perso la vita recandosi a dirigere una gara: un applauso scrosciante ha accolto il video-ricordo di Loris preparato dagli arbitri che hanno condiviso con lui la scorsa Stagione.

Carattere, mentalità e preparazione tecnica sono stati i concetti maggiormente sottolineati da Dino Tommasi nel corso del raduno che ha detto a più riprese: “Per leggere al meglio la gara bisogna proporsi con determinazione e concentrazione: è fondamentale scendere in campo forti dei propri mezzi, motivati e pronti a fronteggiare ogni situazione”. Nei vari momenti dedicati alla match analysis condotta visionando diverse clip provenienti da campionati di tutti i livelli, Tommasi ha coinvolto i partecipanti andando ad evidenziare vari ambiti di applicazione regolamentare: “E' importante dimostrare di essere in grado di raggiungere in fretta un'uniformità tecnica di alto livello e che

coinvolga tutto il gruppo”, ha detto il Responsabile della CAI che ha poi proseguito: “Ognuno con le proprie peculiarità caratteriali e con le proprie esperienze deve mettersi in discussione e dimostrare di essere all’altezza di operare in contesti con criticità e caratteristiche anche grandemente differenti”.

I momenti di formazione tecnica sono stati gestiti grazie al costante supporto del Responsabile del Settore Tecnico dell’AIA Matteo Trefoloni, del Vice Responsabile (Sud) Domenico Celi e della Responsabile del Modulo “Talent e Mentor” Valentina Garofolo. “E’ importante far proprie le innovazioni apportate annualmente dalla Circolare 1”, ha sottolineato Matteo Trefoloni introducendo la presentazione dedicata come di consueto all’analisi e all’approfondimento delle modifiche regolamentari. Particolare attenzione è stata dedicata al fallo di mano andando ad analizzare non solo il nuovo testo della regola, ma anche visionando clip esplicative a supporto.

“Con piacere vediamo nei vostri occhi la voglia di ricominciare a calcare i terreni di gioco e di farlo nel migliore dei modi dopo questo lungo stop”, ha detto Dino Tommasi che ha sottolineato che il desiderio di riprendere a frequentare i campi di gioco accomuna anche gli osservatori e i Componenti della CAI. Il raduno di Sportilia come di consueto è stato condotto a più voci coinvolgendo nell’esposizione dei concetti tecnici e comportamentali tutti i Componenti della Commissione e nello specifico Antonio Cardella, Paolo Formato, Giuliana Guarino, Gaetano Intagliata, Gustavo Malascorta, Tiziano Reni, Diego Roca, Massimiliano Rosi, Maurizio Viazzi, Daniele Viotti e Mirko Zannier. Importante e di grande stimolo anche il saluto che il Presidente dell’AIA Marcello Nicchi ha voluto tributare ai presenti: le parole di benvenuto nel primo ‘gradino’ nazionale sono state una grande dimostrazione della vicinanza dell’AIA ai giovani arbitri della CAI. Il Responsabile della CAI Dino Tommasi ha sintetizzato al Presidente dell’AIA i lavori condotti e ripetuti nel corso di tutti i giorni dello stage: “Vedo tanta passione, voglia di emergere e migliorarsi”, ha sottolineato Tommasi a Marcello Nicchi.

La full immersion della squadra di arbitri della CAI impegnata tra i panorami dell’appennino tosco-romagnolo ha alternato momenti in aula con momenti sul terreno di gioco coordinati anche dallo staff della Segreteria della CAI formato da Vittorio



Filabozzi e Andrea Boccaccini: si sono tenuti per tutti i presenti i consueti test atletici grazie alla collaborazione dei preparatori atletici, medici e fisioterapisti del Settore Tecnico. “La preparazione atletica è alla base di una prestazione arbitrale che possa esprimere qualità”, ha detto Dino Tommasi: “Preparare la partita significa anche allenarsi con costanza e con motivazione giorno dopo giorno: l’arbitro moderno è un atleta tra gli atleti e non bisogna sottovalutare nessun aspetto”.

All’interno della sala convegni dedicata a Stefano Farina, il Responsabile della CAI ha voluto quindi condividere alcuni video per approfondire i concetti legati allo spostamento e al posizionamento: “Dovete affinare la vostra sensibilità tattica per riuscire a cogliere al meglio i contatti fallosi e quelli non fallosi: per fare questo dovete esprimere dinamicità e ricercare sempre la giusta angolazione provando a non farvi trovare frontali all’evento”.

Entrando nel vivo della tecnica regolamentare, sono stati proposti a più riprese video relativi a situazioni di DOGSO e SPA: per cogliere al meglio gli accadimenti e comportarsi a livello disciplinare di conseguenza, risulta fondamentale un ottimo grado di concentrazione e una preparazione all’inaspettato. “Dovete sempre mettervi nelle condizioni di farvi trovare pronti per



giudicare al meglio ciò che avviene all'interno del terreno di gioco", ha detto Tommasi spiegando agli arbitri presenti che non bisogna mai dare niente per scontato. "Ogni azione va gestita al massimo delle proprie potenzialità perché è proprio quando cala la concentrazione che si può insidiare un possibile ostacolo", ha sottolineato. Concentrazione, preparazione e attenzione sono fondamentali anche nella gestione tecnica e disciplinare



degli interventi di gioco falsi: grazie ad un innovativo lavoro proposto dal Settore Tecnico, ai presenti è stato sottoposto un ciclo di video ai quali attribuire un differente grado di pericolosità dell'intervento approfondendo i concetti di negligenza, imprudenza e vigoria sproporzionata. Con approccio di confronto costruttivo tra tutti i presenti, sono stati proposti diversi casi regolamentari e il Responsabile della CAI ha sottolineato che "ogni provvedimento disciplinare deve essere supportato da importanti basi regolamentari: non dovete mai smettere di avere voglia di migliorarvi".

I Componenti del Settore Tecnico hanno provveduto, come di consueto, alla somministrazione dei quiz tecnici: uno studio costante, metodico e approfondito del Regolamento garantisce solide basi per poter affrontare ciò che può accadere durante la direzione di una gara. "Vi chiediamo di non trascurare nessun dettaglio", ha spiegato Dino Tommasi: "Dovete essere in grado di dimostrare la vostra padronanza della situazione controllando e gestendo al meglio non solo i calciatori all'interno

del terreno di gioco, ma anche gli occupanti delle panchine". A questo punto è stato dato spazio all'approfondimento di diverse metodologie di gestione di allenatori e dirigenti: esperienza, carattere e decisione devono essere alla base del rapporto con tutte le componenti della gara prima, durante e dopo la partita. "Ricordatevi che dovete essere in possesso di ottima tecnica regolamentare e di un'adeguata preparazione atletica", ha detto il Responsabile della CAI concludendo lo stage precampionato: "Ma ricordatevi che anche l'atteggiamento fa la differenza: quando arbitrate dovete metterci testa, cuore e tanta passione per un'attività che ci fa emozionare gara dopo gara".





## Montesardi: “Le novità regolamentari? Un salto culturale”

**A**nche quest'anno il gruppo degli arbitri della CAN 5 si è ritrovato per il raduno precampionato nella consueta sede di Sportilia: un appuntamento a cui, nonostante le limitazioni imposte dalle norme di contenimento anti COVID-19, non si è voluto rinunciare nella convinzione che l'aggiornamento tecnico, specie in una Stagione caratterizzata da profonde novità regolamentari e dopo lo stop forzato dei campionati, è imprescindibile per la preparazione dei direttori di gara. Dal 31 agosto al 6 settembre si sono così alternati sei gruppi, composti da circa 60 arbitri ciascuno, per un totale di 372 arbitri dell'organico 2020/2021 che hanno svolto la formazione tecnica e i test atletici necessari a scendere in campo alla ripresa dei campionati dal mese di ottobre.

La Commissione aveva preparato meticolosamente il raduno, sia dal punto di vista didattico che organizzativo, consapevole delle sfide poste dal nuovo Regolamento del calcio a 5 e dalla situazione sanitaria nazionale che hanno richiesto approcci e prassi innovative per garantire la direzione adeguata delle gare. Unitamente al Settore Tecnico dell'AIA, la Commissione ha lavorato alacremente per tutta l'estate alla redazione e all'interpretazione del nuovo Regolamento, che entra in vigore dalla Stagione 2020/2021, per fornire agli arbitri chiavi di lettura e disposizioni utili a gestire efficacemente le diverse situazioni in campo. Il confronto interno è stato proficuo e ha consentito di



arrivare all'appuntamento di Sportilia con materiale didattico confezionato in maniera tale da essere replicato in più sessioni formative in maniera standardizzata: per coniugare l'esigenza didattica con le disposizioni sanitarie, gli arbitri si sono alternati in turni tali da svolgere in sicurezza la sessione di formazione in aula e i test atletici all'aperto. "In questo contesto – ha commentato Montesardi - i direttori di gara hanno affrontato con impegno le novità regolamentari che rappresentano, per molti aspetti, un vero e proprio salto culturale, con particolare riguardo per la Regola 12 che ha profondamente mutato i criteri per la determinazione del fallo e introdotto nuove tipologie di infrazioni".

In apertura di ciascuna sessione il Responsabile ha richiamato tutti al senso di responsabilità e di servizio che deve caratterizzare il mandato, in particolare per la Stagione Sportiva alle porte in cui il contesto pandemico incerto ed in continua evoluzione richiede agli sportivi l'assunzione di un comportamento più che mai rigoroso, attento e rispettoso delle regole e dei protocolli. Il programma d'aula è stato assai nutrito e ha visto alternarsi al Responsabile i Componenti Vincenzo Francese, Francesco Massini, Ettore Quarti e Laura Scanu in focus tematici: materiale di approfondimento realizzato ad hoc, video att-



gliati alle nuove casistiche da Gianantonio Leonforte e Andrea Sabatini, match analysis delle gare più significative del campionato passato, sessioni di domande e risposte per le delucidazioni che la platea non ha mancato di sollecitare. La preparazione, la flessibilità e la duttilità degli arbitri di futsal è stata confermata dalle risultanze dei quiz tecnici, inclusi - novità di quest'anno - quelli in lingua inglese, diretti dal neo Componente Alessandro Malfer: una preparazione tecnica a 360 gradi che ha toccato tutti gli ambiti regolamentari, con video di supporto utili a comprendere l'applicazione pratica, in particolare per i nuovi falli, SPA e DOGSO, nonché le innovazioni delle riprese di gioco, il conteggio dei 4 secondi e i tocchi di mano da cui scaturisce una rete. Al Settore Tecnico, con la Responsabile del Modulo del Calcio a 5 Francesca Muccardo affiancata dai Componenti Claudio Rossi e Tito Stampacchia, è spettato illustrare le Circolari 1 e 2: con la Commissione costituisce un gruppo affiatato che si muove ormai in maniera sincrona nella formulazione di linee guida e soluzioni pratiche in grado di mettere gli arbitri nelle condizioni di affrontare efficacemente in campo le diverse casistiche. Nel rispetto del distanziamento e delle procedure, sotto il vigile occhio del Responsabile del Modulo Preparazione atletica Vincenzo Gualtieri e dei suoi collaboratori, è stata svolta anche la parte atletica, con i test finalizzati a misurare lo stato di forma fisica e i consueti consigli dei preparatori in merito al giusto





allenamento da svolgere in vista dell'avvio dei campionati nel mese di ottobre.

Il momento più toccante dell'adunanza è stato il ricordo dei colleghi scomparsi recentemente, l'ex osservatore Bruno Perotoni e l'ex Commissario Andrea Lastrucci, che hanno dato lustro al movimento del futsal italiano ed internazionale nella loro onorata carriera, punti di riferimento importanti per molti associati a cui è stato dedicato un minuto di raccoglimento. Il video promozionale dedicato alla precedente Stagione ha ricordato i momenti più esaltanti vissuti dai direttori di gara sui campi e quelli bui legati al lockdown, a cui si è saputo dare risposta attraverso le sessioni di aggiornamento tecnico on line che hanno ridato al gruppo motivazione e fiducia.

La presenza del responsabile del Settore Tecnico Matteo Trefoloni e del Presidente Marcello Nicchi, intervenuto a conclusione



dei lavori, ha rinnovato la vicinanza dei vertici dell'AIA alla disciplina divenuta nel corso degli anni parte fondamentale e di spicco dell'Associazione.

Per gli osservatori, in linea con disposizioni dell'AIA, l'aggiornamento tecnico si è svolto successivamente in modalità a distanza con tre differenti sessioni in cui il programma è stato svolto dal Responsabile della CAN 5 con l'affiancamento mirato dei Componenti Francesco Peroni e Salvatore Racano; la preparazione è stata testata con i quiz regolamentari svolti dal

Settore Tecnico che hanno abilitato i valutatori alla visione delle gare di campionato. Confortati dalle risultanze tecniche ed atletiche, gli arbitri e gli osservatori della CAN 5 stanno affinando la preparazione con lo studio individuale durante questo primo scorcio dei campionati.



# Arbitri italiani in pole sui palcoscenici internazionali

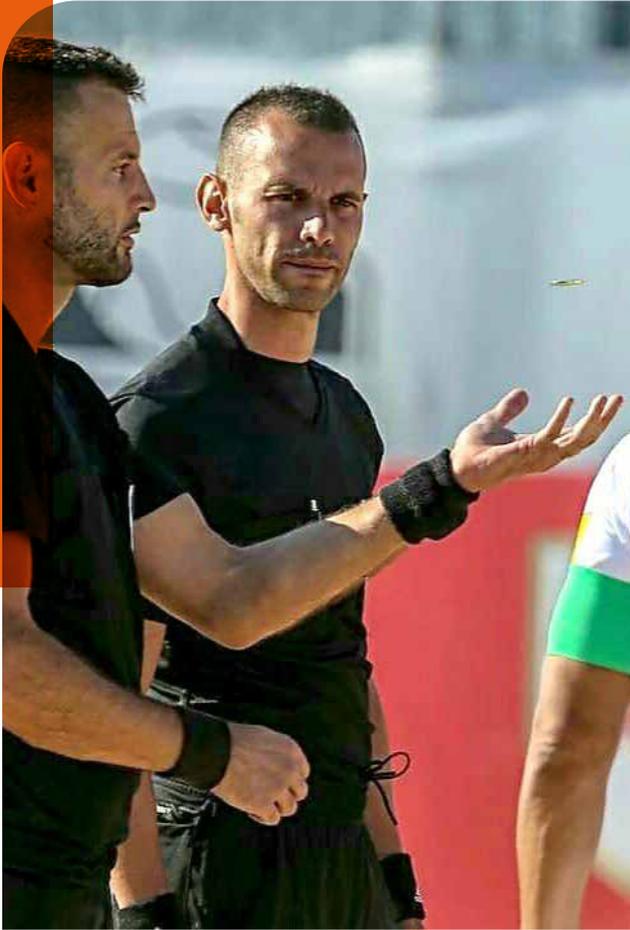
**S**e il COVID-19 ha sbarrato l'accesso nelle Beach Arena italiane, non solo al pubblico ma anche ai club impedendo di disputare la Stagione Sportiva 2020, non è avvenuto lo stesso in ambito internazionale.

Nonostante le inevitabili restrizioni, sono state ben tre le competizioni di calcio sulla sabbia disputate nel mese di settembre a Nazaré: l'**Euro Beach Soccer League**, il torneo più importante e longevo di questa disciplina riservato alle selezioni nazionali del vecchio continente, e l'**Euro Winners Cup**, competizione destinata ai soli club vincitori dei rispettivi campionati nazionali e da altri tra i migliori in Europa. Quest'ultimo aperto sia a squadre maschili che femminili.

Per entrambe le manifestazioni la squadra arbitrale è stata guidata dall'istruttore FIFA Michele Conti. "Diverse Nazionali e club, compresi quelli italiani, non hanno preso parte a questi appuntamenti - ha spiegato Conti - e anche le convocazioni degli arbitri sono state fortemente condizionate dal COVID perché le frontiere portoghesi potevano aprirsi solo a coloro provenienti da Paesi senza restrizioni. Malgrado l'assenza di pubblico, è stato molto entusiasmante riprendere l'attività dopo lo stop imposto dalla pandemia - ha proseguito Conti, che oltre al ruolo di istruttore FIFA è anche componente del Comitato Nazionale dell'AIA - . Il livello tecnico ha compensato restrizioni e mancanza di spettatori offrendo, come sempre, uno spettacolo davvero degno della storia di questi Tornei. Gli arbitri non sono stati da meno facendosi trovare sempre pronti e all'altezza delle decisioni da assumere".



Michele Conti e Pierluigi Collina  
alla FIFA Beach Soccer World Cup 2019 in Uruguay



Per la conclusione della *Regular Season* dell'EBSL sono stati convocati cinque direttori di gara: i portoghesi Pereira Almeida Antonio e Henriques Costa Francisco, l'ungherese Baghy Csaba, il romeno Balint Attila e l'italiano **Saverio Bottalico**. Tutti gli atleti, compresi gli arbitri, sono stati sottoposti a misure eccezionali: test sierologico, misurazione della temperatura ad ogni accesso, distanza minima di un metro negli spogliatoi e in tutte le pertinenze sportive, mascherine per tutti indossate anche dal terzo arbitro durante lo svolgimento della gara. Hanno invece raggiunto l'incantevole località lusitana solo cinque nazionali rispetto le 12 previste: Francia, Germania, Portogallo, Svizzera e Ucraina. La **Beach Soccer Worldwide (BSWW)**, tradizionalmente organizzatrice del Torneo, ha così disposto che per l'assegnazione del titolo le squadre si sarebbero affrontate in un girone all'italiana, rinunciando a finali e scontri diretti.

Per il barese Bottalico, arbitro internazionale dal 2017, questa edizione 'diversa' della EBSL 2020 è stata ugualmente positiva. Ha cominciato il Torneo con due designazioni da terzo arbitro in Francia - Portogallo, il primo giorno, e Svizzera - Francia, il secondo giorno, per poi essere designato nella stessa giornata quale secondo arbitro nella sfida tra Portogallo e Germania. A tre giorni dalla conclusione della competizione è arrivata la designazione da primo arbitro nel match Ucraina e Svizzera,

mentre nella penultima giornata ha diretto, insieme al collega ungherese Baghy Csaba, Portogallo - Ucraina. In una competizione privata degli scontri diretti e di finalissime, non era affatto scontato giungere all'ultima giornata con una gara di girone decisiva per l'assegnazione del titolo. Quella che non può essere definita la finale ma è come se lo sia stata, il big match tra Portogallo e Svizzera, è stato infine affidato alla direzione arbitrale di Bottalico. Il Portogallo si è aggiudicato il titolo, il settimo della storia, su un totale di ventitre edizioni disputate.

Qualche giorno dopo la conclusione del Torneo riservato alle selezioni nazionali, dall'8 al 13 settembre, la sabbia di Nazaré è divenuta teatro di un'altra competizione, l'*Euro Winner Cup*, richiamando da tutta Europa 26 club maschili e 5 femminili.

Per quest'altro e più partecipato Campionato sono stati convocati in terra lusitana ben 18 arbitri tra i quali tre italiani: Bottalico, che ha proseguito la sua permanenza a Nazaré, **Gionni Matticoli** e **Fiammetta Susanna**. La pattuglia arbitrale, anche questa volta si è fatta valere, meritando sul campo prestigiosissime designazioni a riprova dell'ottimo livello raggiunto. Bottalico, dopo gli entusiasmanti risultati ottenuti nell'*Euro Beach Soccer League*, ha guadagnato la semifinale tra gli spagnoli del CD FP Marbella e i russi del BSC Kristall, e la designazione quale terzo arbitro nella finalissima, insieme al connazionale Matticoli e al tedesco Torsten Guenther.



La romana Susanna, invece, ha guidato con grande orgoglio una terna esclusivamente rosa - composta tra l'altro da tutti gli arbitri donna presenti negli elenchi FIFA per il Beach Soccer - designata per il big match della **Woman's Euro Winners Cup**, composta dalla collega tedesca Annett Unterbeck e quella ungherese Renata Foris. Ancora una 'finale non finale' in quanto i cinque club femminili che hanno partecipato al Torneo, si sono affrontati in un girone unico all'italiana e la gara in programma per l'ultimo giorno tra le russe del WFC Zvezda e le spagnole del CFP Carceres avrebbe potuto essere determinante per assegnare il titolo "Woman"; la vittoria delle iberiche ha però spianato la strada alle ucraine del Mriya, a pari punti con le russe, giunte quindi alla conquista del titolo per una migliore differenza reti.

"Non c'è ancora un calendario internazionale per il 2021 - ha spiegato Conti - ma nutriamo grande speranza per il completo superamento della pandemia e la conseguente ripresa a pieno regime delle attività internazionale fin dal mese di Marzo, quando potrebbe tenersi la **Beach Soccer Intercontinental Cup** rinviata lo scorso novembre. Inoltre - conclude l'istruttore FIFA - dal 19 al 29 agosto, salvo ulteriori misure sanitarie, è in preparazione l'undicesima edizione della **FIFA Beach Soccer World Cup 2021** e i mesi precedenti saranno dedicati alle qualificazioni in tutte le rispettive Confederazioni. Speriamo davvero che il prossimo anno segni il ritorno alla normalità anche sportiva".

OR

## MATTICOLI, TAGLIATO IL TRAGUARDO DELLE 300 GARE NEL BEACH SOCCER

L'internazionale iserninino **Gionni Matticoli**, convocato a settembre per l'ottava edizione della *Euro Winners Cup* svoltasi a Nazaré, ha tagliato l'ambito traguardo delle 300 gare dirette nel Beach Soccer, 190 internazionali e 110 nazionali. Per festeggiare Gionni ha atteso un'altra designazione, quella della finalissima del Torneo: alle 19 ora locale del 13 settembre si è disputata la sfida tra i russi del BSC Kristall e i portoghesi del SC Braga, che ha decretato la vittoria del club sovietico.

Per l'arbitro élite della CAN BS è la dodicesima finale internazionale in carriera, un lungo elenco cominciato a popolarsi nel 2013 proprio alla prima edizione dell'*Euro Winners Cup* disputata a San Benedetto del Tronto. A queste si aggiungono altre dieci finali nazionali. Prima dell'inizio della gara il Presidente della *Beach Soccer World Wide*, **Joan Cuscò**, ha consegnato a Matticoli un significativo riconoscimento: una maglia riportante il logo ufficiale BSWW e questa frase in inglese: "Today I am refereeing my 300th match".



# Il sogno di Zahra Shams: diventare arbitro di calcio

di Manuela Sciotto



L'Iran, dal 1979, dopo la rivoluzione, è una Repubblica islamica presidenziale teocratica, in cui la legislazione è in parte basata sulla legge islamica, la Shari'a, che prevede ancora oggi, nonostante le continue lotte per la parità tra i sessi, notevoli differenze tra i ruoli, i diritti e i doveri della donna e dell'uomo. Questa è la storia di una ragazza iraniana di ventinove anni, Zahra Shams, che, per inseguire il suo sogno e per affermare la sua libertà, ha rinunciato alla famiglia, agli affetti più cari e alla sua terra.

## Com'è nata la tua passione per l'arbitraggio?

*"Quando ero piccola, invece di guardare i cartoni animati, mi piaceva seguire in televisione le partite di calcio per poter vedere l'arbitro. Ero attratta da questa figura che, quando entrava sul terreno di giuoco, grazie alla sua personalità, riusciva a conquistarsi il rispetto dei calciatori facendo così rispettare le regole. Spesso immaginavo di essere io lì, in campo, ad arbitrare la partita in prima persona.*

*Purtroppo, nel mio Paese, non mi è stato possibile realizzare questo sogno".*

## Come mai non è stato possibile?

*"Una quindicina di anni fa, quando avevo l'età per iscrivermi, il corso per diventare arbitro di calcio si svolgeva solo nella capitale, a Teheran, che dista 7-8 ore di macchina dal paese in cui vivo. All'epoca, le donne non potevano viaggiare da sole perché, oltre ad essere pericoloso, si sarebbero rovinate la reputazione, con ripercussioni anche nei confronti della famiglia di origine. Purtroppo, essendo figlia unica e dovendo mio padre lavorare, non c'era nessuno che mi potesse accompagnare. Inoltre, anche se fossi riuscita a diventare arbitro, non sarei potuta scendere in campo, in quanto nella mia città non c'erano squadre femminili e a quei tempi, come ancora oggi, le donne non potevano arbitrare gli uomini.*

*Così, a malincuore, e nonostante le opposizioni dei miei genitori, decisi di iniziare a giocare a calcio".*

## Raccontaci di questa esperienza.

*"Il calcio femminile era poco praticato e disincentivato. Nonostante vivessi in una grande città, non c'era una squadra di calcio femminile e, a livello agonistico, era praticato solo*



*nella capitale. Così, organizzandomi con le mie amiche, abbiamo iniziato a giocare tra di noi. Solo dopo due anni siamo riuscite ad avere una squadra di calcio ufficiale, prima a 5 poi ad 11, riuscendo ad andare a disputare le partite in tutto il Paese. La difficoltà più grande che abbiamo incontrato è stata nel reperire gli sponsor in quanto gli uomini non potevano andare a vedere le partite femminili ed erano poche le donne che andavano allo stadio.*

*Nonostante fossi arrivata a giocare nella League femminile, corrispondente alla Serie A italiana, non ero contenta: io volevo arbitrare".*

## Come mai hai smesso di giocare a calcio?

*"Al termine di una partita, mentre stavamo tornando a casa con la squadra, abbiamo avuto un incidente molto grave in conseguenza del quale mi sono rotta cinque vertebre. Avevo 21 anni. In un attimo si sono infranti tutti i miei sogni.*

*Il percorso di riabilitazione è stato lungo. Dopo un anno sono riuscita a camminare e solo dopo due a correre. Ormai, l'attività calcistica mi era preclusa, ma nonostante i medici ritenessero*



che potessi arbitrare, in Iran mi fu impedito adducendo come scusa le mie condizioni fisiche. L'unica possibilità che avevo per rimanere nel mondo del calcio era quella di ricoprire il ruolo di dirigente. Così, ho formato una squadra di Serie B femminile, che sono riuscita a portare in Serie A. Dopo due anni, ho deciso di lasciare per sempre il mondo del calcio perché per me era una sofferenza vedere gli altri giocare e non poter arbitrare”.

#### **Perché hai deciso di venire in Italia?**

“Convinta del fatto che in Iran mi fosse preclusa la possibilità di arbitrare in quanto donna e non per le mie condizioni di salute, ho deciso di venire in Italia, un Paese che garantisce pari opportunità. Ho scelto l'Italia perché ritengo che sia il Paese più bello al mondo, ricco di storia, cultura, arte, tradizioni, con un patrimonio paesaggistico inestimabile.

Per noi ragazze iraniane, in particolare per chi non è sposata e viaggia da sola, è difficile uscire dall'Iran. Il modo più semplice, che non comporta conseguenze, è quello di ottenere il visto per motivi di studio. Così, dopo essermi laureata in economia contabile, sono venuta a studiare in Italia”.

**Oggi sei riuscita a realizzare il tuo sogno: diventare arbitro di calcio. Raccontaci come sei entrata a far parte della Sezione di Chiavari.**

“Dopo due anni che vivo in Italia, grazie alle informazioni ricevute da un'amica, ho contattato la Sezione di Chiavari. Nel momento in cui il Presidente Piero Garilli mi ha detto che potevo iscrivermi al corso, quello è stato il giorno più bello della mia vita. A lui va la mia più profonda riconoscenza per avermi dato la possibilità di realizzare il mio sogno.

Il Presidente e tutti gli associati da subito mi hanno accolto con grande affetto, per me sono diventati una nuova famiglia, un team di persone così affiatato ed autentico, che mi fa sentire a casa”.

#### **In questi anni sei ritornata nel tuo Paese?**

“Sono ritornata in Iran diverse volte, ma un anno fa, quando sarei dovuta ripartire per l'Italia, le autorità iraniane me lo volevano impedire. Alla fine ci sono riuscita, ma sul passaporto è stato annotato che quando rientrerò nuovamente nel Paese dovrò presentarmi al comando di polizia. Non mi sono state date spiegazioni in merito, però personalmente ritengo che ciò sia la conseguenza della mancanza di utilizzo del velo in Italia: sul mio profilo Instagram ho infatti pubblicato diverse fotografie mentre arbitro senza velo gli uomini. Per le donne iraniane ne è obbligatorio l'utilizzo in pubblico, pena la reclusione. Pertanto ho paura e non credo che farò più ritorno nel mio Paese”.

#### **Cosa ti piace dell'arbitraggio?**

“Io amo arbitrare. Ogni volta che scendo in campo, oltre ad essere una sfida con me stessa, è una rivincita sia personale, in quanto il mio Paese mi ha precluso la possibilità di realizzare il mio sogno, sia collettiva, per tutte le donne iraniane, a cui è stato impedito, se non ostacolato, lo svolgimento di questa attività, la quale, anche quando viene praticata è limitata soltanto all'ambito femminile.

Quando indosso la divisa ed arbitro partite maschili, nessuno mi discrimina per essere una donna, in quanto le donne possiedono le stesse capacità degli uomini”.

#### **Quali sono i tuoi progetti per il futuro?**

“Ho iniziato come arbitro di calcio a 11, in seguito ho provato il ruolo di assistente arbitrale, ma preferisco dirigere in prima persona la partita, pertanto da quest'anno sono arbitro di Calcio a 5. Mi ritengo una ragazza molto ambiziosa e spero, con la determinazione e con la costanza, di raggiungere il livello nazionale”.

# “Un’esperienza che mi ha arricchito dal punto di vista umano e personale”

## *L'avventura arbitrale in Portogallo di Nicolò Lo Gaglio*

*di Giuseppe La Barbera*

**N**ell'ambito del progetto universitario Erasmus, Nicolò Lo Gaglio della Sezione di Trapani ha partecipato ad un'esperienza di studio in Portogallo e ha condiviso una Stagione di attività arbitrale con i colleghi portoghesi. «Sento ancora la grande emozione durante la mia prima partita in Portogallo – ricorda Nicolò in una intervista raccolta da Francesco Piccichè – Era la mattina del 25 novembre 2018, una gara di under 11 a campo a 7, ero nel centro di allenamento del Benfica (proprio di fronte all'Estadio da Luz) ed è stata una grandissima emozione fischiare l'inizio di una gara fuori dai confini nazionali; non conoscevo ancora bene la lingua, ma i calciatori e i dirigenti sono stati molto comprensivi e mi hanno aiutato a comunicare con loro; ricordo ancora che c'era un buco nella rete ad inizio partita e, non sapevo come dirlo, ho richiamato l'attenzione dei dirigenti, facendo loro il segno con le mani, ma devono aver frainteso in quanto mi hanno subito guardato male non capacitandosi del motivo per cui gli avessi fatto quel segno».

Da quel momento è stata una Stagione intensa e ricca di episodi nei campi di giuoco per Nicolò Lo Gaglio, entrato nell'AIA nel 2012. «Ho avuto modo di arbitrare addirittura 5 gare in circa 12 ore – continua – e si può essere designati indistintamente sia come arbitro che come assistente, questo perché la figura dell'assistente arbitrale è tale solo a partire dalla Serie B; inoltre gli arbitri federali arbitrano gare anche di under 9 (a campo a 7) e, questo, penso sia molto importante per i giovani calciatori che così facendo si abituano fin da subito alla nostra 'figura' in campo; anche questo, porta a ridurre al minimo i casi di violenza (molto rari in Portogallo) sia per il rispetto che i calciatori nutrono nei confronti dell'arbitro sia per il fatto che ogni gara (di qualunque categoria) è presidiata obbligatoriamente da almeno due agenti di polizia, il che è un gran deterrente».

In Portogallo è stato accolto dalla squadra arbitrale di Alberto Fernandes e dal Presidente Luis Estrela, che gli hanno permes-





so di dirigere gare all'interno del distretto. «Nicolò – spiegano il presidente del Comitato Regionale Arbitri Sicilia Michele Cavarretta e il Presidente della Sezione di Trapani Girolamo Poma – ha messo la stessa passione e il medesimo impegno con cui si è sempre contraddistinto in Italia e questa esperienza lo ha arricchito ulteriormente sia da un punto di vista tecnico sia da un punto di vista umano e personale».

L'esperienza in Portogallo è stata molto impegnativa, ed ha consolidato dei legami di amicizia e di stima che difficilmente si dimenticheranno. «Quando vivi all'estero e parli costantemente un'altra lingua, ti sembra quasi di vivere una vita che non è la tua – sottolinea Lo Gaglio – Vai in posti in cui non avresti mai pensato di andare, ti trovi in situazioni che non avresti mai pensato di vivere e conosci persone che non avresti mai conosciuto altrimenti, ma soprattutto rimangono con queste persone legami e ricordi indelebili».

Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno del Presidente della Sezione, Girolamo Poma, del Presidente del CRA Sicilia, Michele Cavarretta e, ovviamente, del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi e di tutto il Comitato Nazionale per il loro sostegno

nel superare tutte le complesse pratiche burocratiche necessarie per arbitrare in un altro Stato. «Senza il loro aiuto e la loro fiducia tutto questo non sarebbe stato possibile – ribadisce Nicolò Lo Gaglio – Questa breve ma intensa parentesi mi dà maggiore forza per crescere come arbitro e come uomo».

Dopo una intera stagione nei campionati portoghesi, con oltre novanta gare dirette, con i miei compagni di squadra e amici Romano, Filipe e Helder, arriva il momento che queste belle esperienze terminano. «Ricordo con grande emozione il fischio finale della mia ultima partita in Portogallo – conclude Nicolò – e da lì a poco sarei tornato in Italia; ero consapevole che avrei lasciato in questo luogo tantissimi amici con i quali ho condiviso un'avventura incredibile; quando ho realizzato che quella sarebbe stata l'ultima partita ero molto emozionato perché pensavo che molte di quelle persone, nonché compagni di percorso, non le avrei probabilmente mai più riviste per tutta la mia vita, ma è così che va il mondo, ma sapevo, e questo mi dava tanta speranza, che tornavo in Italia, dove è nata la mia passione, e avrei ripreso con maggiore impegno e sicuramente con grande soddisfazione la mia attività arbitrale».



L'INTERVISTA

## L'ex arbitro con l'innata passione per il giornalismo investigativo

*Antonino Monteleone di Reggio Calabria lavora dal 2017 per le Iene*

*di Paolo Vilardi*

**S**i è calato nell'ambiente giornalistico ai tempi dell'università, in ambito locale, lavorando con tanta passione e senza mai abbattersi dinanzi alle difficoltà. Nel 2005, grazie a un suo blog, si è fatto conoscere fuori i confini della sua regione, la Calabria. Da qui l'inizio della sua brillante carriera.

Antonino Monteleone, 35 anni, oggi è un giornalista delle lene che ha finora condotto inchieste molto interessanti, tra cui quella sulle indagini della strage di Erba. 'Nino' è un ex arbitro, rimasto affezionato all'AIA per le amicizie che aveva stretto, per i principi che l'Associazione gli ha inculcato e che sono la base portante della sua attività giornalistica.

### **Nino, quando sei diventato arbitro e quanto è durata questa tua esperienza?**

"Ho frequentato il corso della Sezione di Reggio Calabria nella Stagione Sportiva 2000/2001, a 15 anni, all'epoca ero già da qualche anno mini arbitro di pallacanestro. La mia esperienza si è conclusa di fatto nella Stagione 2007/2008. Sono però stato il più giovane esordiente in Prima Categoria e il più giovane esordiente in Eccellenza nelle rispettive Stagioni".

### **Perché hai mollato?**

"Sostanzialmente perché sono andato a vivere da solo e a lavorare un po' precocemente rispetto a molti coetanei. A 19 anni cominciavo a cimentarmi nell'attività giornalistica, nel frattempo gli impegni universitari si facevano sentire e trovavo più difficoltà a incastrare tutto questo con l'allenamento. E l'allenamento per un arbitro è una chiave fondamentale per assumere decisioni corrette e farsi rispettare in campo.

Smettere di calcare il campo da gioco con un fischietto in mano è stato uno degli eventi più traumatici della mia vita, ma anche quello che mi ha fatto crescere di più. Ho capito per la prima volta cosa significa capire che un sogno, quello di raggiungere il massimo livello, è definitivamente svanito. Custodisco preziosissimi ricordi di quegli anni. E molti di questi sono fuori dal campo. Sono nate amicizie inossidabili che mi accompagneranno per tutta la vita. Però ogni tanto c'è un incubo ricorrente legato all'arbitraggio: sogno di arrivare in ritardo a una partita; i calciatori sono già in campo e a dirigere la gara non sono io... Fa ridere, ma mi sveglio sempre agitato quando capita!".

### **Quali sono state le tappe principali della tua carriera giornalistica?**

"La carriera giornalistica comincia, se vogliamo chiamarla così, già alla facoltà di Giurisprudenza. Lì con un gruppo di colleghi fondammo un giornale che dava spazio a diverse tematiche. Nel 2005 ho lavorato per una piccola tv locale e, quasi in simultanea, prendeva forma un mio blog personale. È con il blog che mi faccio notare fuori dai confini regionali: i miei articoli venivano letti e commentati con sempre maggiore intensità. A un certo punto ero diventato quello che si chiama 'fixer' per gli inviati dei giornali e delle tv nazionali. Poi nel 2010, mentre lavoravo per Casaleggio Associati, la prima opportunità nel programma Exit, su La7, condotto da Ilaria D'Amico. Da lì Piazzapulita (La7); Report (Rai3); di nuovo Piazzapulita e dal 2017 le lene".

### **Da arbitro a lena, quanto ti è servita l'esperienza maturata nell'AIA per la tua professione?**

"L'addestramento fisico e mentale che ho ricevuto per fare l'arbitro, cominciando giovanissimo, rappresenta un bagaglio tecnico - emotivo che molti sottovalutano mentre lo considero un asse portante anche nella mia professione. Preparazione fisica; equidistanza tra gli interessi (o le parti) in gioco; capacità di gestire momenti di intemperanza; ossessione per la conoscenza di ogni dettaglio sono solo alcuni dei punti in comune tra quello che è richiesto per dirigere una gara e girare un servizio per le lene.

E la cosa bella è che dentro l'AIA ognuno, ripeto ognuno, mi ha donato un pezzettino della sua esperienza, dei suoi ricordi, che mi ha aiutato a crescere e migliorare dentro e fuori dal campo".

### **Accenna infine i tuoi servizi per le lene che hanno riscosso maggiore successo e fai una breve discrezione per ognuno.**

"Alle lene ho avuto l'opportunità di sperimentare un linguaggio inedito per un programma che, tra il serio e il faceto, va in onda da 23 anni. Così ho cominciato con delle inchieste su temi molto delicati che sono state realizzate in serie anche piuttosto lunghe. Ne cito quattro: l'inchiesta per ricostruire le circostanze e la dinamica della morte di David Rossi, l'ex capo delle relazioni esterne di BancaMPS; l'inchiesta sulle attività investigative e i possibili errori che hanno portato alla condanna definitiva di Rosa Bazzi e Olindo Romano come autori della cosiddetta strage di Erba; l'inchiesta per ricostruire le ultime ore di vita di Willy Branchi, un giovane di 18 anni assassinato a Goro, in provincia di Ferrara, nel 1988 per il cui delitto, dopo 30 anni, forse siamo vicini a una soluzione. E più recentemente una lunga esplorazione del mondo dell'arte antica trafugata: abbiamo cominciato raccontando una storia non molto conosciuta al grande pubblico che riguarda i Bronzi di Riace".



### CRESCITA TECNICA PER I NUOVI TALENT

# Trefoloni: “Il progetto, una sfida contro voi stessi”

**N**onostante la difficile situazione di emergenza che il Paese sta affrontando, anche quest'anno ha preso avvio il progetto “Talent & Mentor”. Nel mese di novembre i 120 Talent e i rispettivi 26 Mentor hanno partecipato a due distinti incontri in videoconferenza organizzati dal Settore Tecnico dell'AIA e dedicati alla formazione dei giovani fischiotti.

Nell'aprire il raduno il Responsabile del Settore Tecnico Matteo Trefoloni ha spiegato agli arbitri in cosa consiste il progetto: “Il percorso che intraprenderete quest'anno non è una sfida contro gli altri, ma contro voi stessi. Il progetto Mentor & Talent, infatti, è un percorso di crescita che farete insieme, in cui diventerete una squadra e vi sentirete gli uni un potenziale di crescita per gli altri e questo sarà ciò che farà la differenza”.

In seguito, la Responsabile del progetto Valentina Garoffolo ha esortato i giovani a dare il meglio di sé stessi: “Noi siamo qui per voi affinché possiate sviluppare il vostro potenziale e crescere il più possibile. Per fare questo dovete sfruttare nel migliore dei modi quest'occasione, con tanta concentrazione, collaborazione ed impegno”.

Osipite d'onore degli incontri è stato l'ex arbitro internazionale Pierluigi Collina, che attualmente ricopre il ruolo di Presidente della Commissione Arbitri della FIFA. “Credo che tutti voi abbiate il sogno di poter arbitrare nelle categorie superiori fino alla Serie A e alle competizioni internazionali - ha affermato Collina - Sognare è una cosa bellissima, facile, che non ha limiti. L'opportunità che vi è stata data partecipando a questo progetto è molto importante perché vi permette di capire come trasformare questo sogno in realtà o quanto meno, in un obiettivo da provare a raggiungere. I fattori chiave per fare questo sono: la preparazione atletica, la conoscenza del Regolamento e la capacità di lettura della partita. Siete qui oggi perché possedete una dose importante di talento - ha concluso Collina - però non dovete pensare che questo dono sia sufficiente a trasformare in realtà il vostro sogno”.

Il raduno è stato ulteriormente impreziosito dall'intervento di Francesco Bianchi, Supervisor UEFA della Convention per il progetto Talent & Mentor. “Fondamentale per la crescita del



L'intervento in videocollegamento di Pierluigi Collina

Talent è la figura del Mentor, che non solo ha il compito di spiegare all'arbitro quando ha preso la decisione corretta oppure quella sbagliata, ma soprattutto ha il compito di capire e di spiegare il perché questo accade”. In seguito Bianchi, rivolgendosi ai Talent, ha concluso: “Siate aperti ad

ascoltare i loro consigli e le loro critiche”.

Nel corso dei raduni è stato riservato grande spazio all'analisi dei filmati tecnici, fondamentali per la crescita arbitrale. In particolare i lavori si sono incentrati su video quiz relativi alla DOGSO, alla SPA e ai gravi falli di giuoco.

In un primo momento i video sono stati valutati individualmente da ciascun arbitro; in seguito, l'organico è stato diviso in gruppi e i membri di ciascun gruppo, sotto la supervisione di un Componente del Settore Tecnico e di un Mentor, attraverso un confronto aperto, hanno analizzato nuovamente ogni episodio per arrivare ad una soluzione comune. Questo è stato un momento formativo molto importante che ha richiesto da parte degli arbitri massima concentrazione e che ha permesso loro di crescere tecnicamente, confrontandosi con colleghi appartenenti a realtà diverse dalla propria.

I risultati dei lavori di gruppo sono stati poi esposti nella successiva fase congiunta ed analizzati dal Responsabile del Modulo Formazione calcio a 11 Enzo Meli e calcio a 5 Francesca Muccardo, dai Viceresponsabili Marco Ivaldi (Nord), Riccardo Tozzi (Centro), Domenico Celi (Sud), dal Coordinatore Marcello Marcato e dal Componente Stefano Papi, i quali hanno fornito ai giovani arbitri la corretta lettura dei vari episodi. “Quello che ci ha interessato a livello didattico - ha commentato Meli - è stato il ragionamento ed i criteri adottati, che hanno portato i Talent ad assumere le loro decisioni”.

A conclusione dei due stage formativi, il Responsabile del Settore Tecnico Matteo Trefoloni è rimasto molto soddisfatto dell'impegno e dell'attenzione dimostrata dai giovani arbitri: “Il gruppo sta rispondendo bene, con una crescita continua evidenziata dai risultati dei lavori di gruppo”.

MS

### OSPITI MAURO TONOLINI E ANDREA CRISPO

## Riuniti anche i 60 talent assistenti

Dopo quello riservato agli arbitri di calcio, nei primi giorni di dicembre si è svolto anche il raduno del Settore Tecnico con i Talent Assistenti. Un incontro che si è sviluppato su due giornate e che ha visto la partecipazione di 60 Talent e 26 Mentor regionali collegati da tutt'Italia.

Il pomeriggio iniziale ha visto la presenza, come ospiti speciali, degli ex assistenti internazionali Mauro Tonolini e Andrea Crispo, attuali Componenti della CAN D, che hanno tenuto una lezione tecnica, supportata dalla proiezione di una serie di filmati didattici, in cui si è parlato di fuorigioco, concentrazione, collaborazione, allineamento, movimenti lungo la linea laterale e coraggio. "Il presupposto principale è quello di essere capaci di mantenere un alto livello di concentrazione per tutta la durata della gara - ha detto Tonolini - Non c'è infatti solo il fuorigioco, che è la principale caratteristica del lavoro degli assistenti, ma anche la collaborazione. In ogni singolo momento ci sono particolari da attenzionare, sui quali mantenere il focus della propria concentrazione, per fornire una giusta collaborazione all'arbitro. L'assistente moderno deve essere capace di gestire in maniera dinamica il cambio delle sue priorità. Bisogna arrivare alla fine della partita stanchi mentalmente". "L'allineamento è il must del fuorigioco, un concetto apparentemente solo fisico, ma che in realtà prevede un sostanziale impegno mentale per creare, con concentrazione e sensibilità, un automatismo nei propri movimenti - ha detto Andrea Crispo - Per



un assistente è determinante essere sempre accesi e attenti a tutto ciò che accade. Il coraggio è la forza d'animo che permette di affrontare e dominare situazioni ed eventi difficili ed inaspettati, sempre supportati da tematiche tecniche".

In fase di introduzione di raduno era stato proiettato un video con una raffigurazione del cestista Kobe Bryant. "Un filmato che ha parlato di come affrontare in solitudine le problematiche del proprio percorso e vedere in se stesso il principale ostacolo da superare, nelle proprie difficoltà settimanali e nella performance della domenica - ha spiegato Matteo Trefoloni - Per un assistente questo è amplificato ulteriormente, perché vive da solo sulla fascia in cui deve rimanere concentrato per tutta la partita in attesa di una valutazione che magari sarà decisiva".

I Talent hanno poi effettuato un video quiz, con un'analisi di 15 episodi, che ha avuto come obiettivo la punibilità di posizioni di fuorigioco. "Noi crediamo molto in questa tipologia di operare, che è la stessa che utilizzano gli assistenti della CAN" ha dichiarato Enzo

Meli, Responsabile del Modulo Regolamento e Perfezionamento Tecnico, che ha anche esposto un focus sui vari criteri che caratterizzano il fuorigioco. "È importante individuare il motivo per cui, in una determinata situazione, si debba alzare la bandierina o no, distinguendo per tipologia le varie casistiche - ha aggiunto - Se riusciamo a capire bene questo, probabilmente in campo avremo meno possibilità di sbagliare perché sappiamo cosa dover andare a vedere e quali siano i criteri da seguire". Dopo aver fornito una risposta individualmente sui video, i Talent nella seconda giornata sono stati divisi in gruppi in cui i vari episodi sono stati oggetto di un confronto interno. Ne è seguito un confronto, tornati in modalità congiunta, in cui i 15 casi sono stati riesaminati per giungere ad una soluzione condivisa.



FM

# Presentata la piattaforma CloudLab per la didattica a distanza

In occasione di una riunione in videoconferenza con tutti i Presidenti dei Comitati Regionali italiani e Provinciali di Trento e Bolzano, il Settore Tecnico ha presentato la piattaforma CloudLab, studiata per la didattica a distanza.

All'incontro erano presenti anche il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi ed il Vicepresidente Narciso Pisacreta. "Siamo in un momento difficile e i problemi sono tantissimi, ma noi riusciamo ad andare avanti operando in videoconferenza" ha detto Nicchi. "Sono sempre più convinto dell'importanza di questa piattaforma, con la quale l'AIA si conferma all'avanguardia a livello europeo" ha aggiunto Pisacreta. Il CloudLab permetterà di svolgere diverse tipologie di lavoro per effettuare una formazione a distanza in continuo aggiornamento, anche tramite la condivisione di filmati raccolti in tutt'Italia. Il progetto, rivolto a tutti gli arbitri nazionali e regionali per un potenziale di circa 6000 associati, era stato annunciato a Coverciano in occasione dell'incontro svolto ad inizio agosto. Il CloudLab permetterà di svolgere diverse tipologie di lavoro per effettuare una formazione a distanza in continuo aggiornamento, anche tramite la condivisione di filmati raccolti in tutt'Italia. "In questa prima parte sono stati inseriti più di 100 video, relativi a varie casistiche: dal fuorigioco ai falli di mano, dalla valutazione della gravità dei falli a episodi di dogso e spa – ha spiegato



Matteo Trefoloni - La piattaforma contiene poi oltre 500 quiz regolamentari, che potranno essere somministrati a distanza ad arbitri, assistenti e osservatori".

**FM**





# Un'azienda in evoluzione con lo sguardo rivolto al futuro

Soluzioni innovative per le tue esigenze

Tecnologie all'avanguardia al tuo servizio

Persone che si prendono cura del tuo futuro



Net Insurance SpA  
Via G. Antonio Guattani n. 4 - 00161 Roma  
[www.netinsurance.it](http://www.netinsurance.it)

# Risarciti due arbitri vittime di brutali gesti di violenza

*La tutela dell'AIA contro le aggressioni a propri tesserati*

Nel mese di giugno del 2020 due giovani arbitri, che alcuni anni prima erano stati brutalmente aggrediti sul terreno di gioco, hanno finalmente ottenuto un risarcimento del danno per le violenze subite.

I due associati hanno scelto di procedere giudizialmente nei confronti dei loro aggressori e di avvalersi del servizio di assistenza legale gratuita che l'AIA fornisce a tutti i propri tesserati. In particolare, quando un associato subisce violenza nell'esercizio dell'attività arbitrale, può chiedere l'autorizzazione federale per agire nei confronti della persona ritenuta responsabile, facendosi assistere gratuitamente da un avvocato - associato AIA, aderente anch'egli al servizio, con il coordinamento del Responsabile della Commissione Esperti Legali, l'avvocato Valerio Di Stasio.

Si è trattato, in questi casi, di episodi particolarmente gravi, che testimoniano, ancora una volta, che la violenza nel calcio, in particolare verso i direttori di gara, continua ad essere un fenomeno rilevante, nonostante si registri una diminuzione delle aggressioni in molte regioni d'Italia.

Certamente, il calo delle violenze è merito anche di tutti quegli arbitri che decidono di non limitare l'azione - e le conseguenti sanzioni - all'ambito sportivo, ma che agiscono anche in sede civile e/o penale nei confronti dei responsabili, a loro personale tutela e di tutto il movimento arbitrale.

Il primo episodio che riportiamo si è verificato in Sardegna nel settembre del 2014 durante la gara di Eccellenza tra le società Sanluri Calcio e Tortolì presso il campo sportivo comunale di Sanluri, il quale giunse immediatamente alla ribalta degli organi di stampa e dei media nazionali, oltre a vedere dedicata una copertina di questa Rivista (n. 5/2014) al direttore di gara aggredito e una lunga intervista al Presidente dell'AIA Marcello Nicchi. Al termine del primo tempo, l'arbitro Luigi Cannas della Sezione di Cagliari veniva raggiunto all'ingresso dello spogliatoio dal Presidente della squadra locale, che lo apostrofava con lin-

guaggio volgare e minaccioso.

Il direttore di gara comunicava quindi al suddetto l'allontanamento dal terreno di gioco, con conseguente inibizione a tornare in panchina nel secondo tempo. Questi, tuttavia, non accettava la decisione e spingeva con violenza la porta dello spogliatoio, colpendo il ragazzo alla fronte, facendolo indietreggiare. Una volta all'interno dello spogliatoio, l'aggressore sferrava un violento pugno che attingeva lo zigomo sinistro dell'arbitro. La forza del colpo faceva cadere all'indietro il giovane, che nella caduta andava ad urtare con la nuca il muro dello spogliatoio alle sue spalle. Mentre l'arbitro si trovava riverso a terra con le mani sul volto per il pugno ricevuto allo zigomo, l'aggressore gli sferrava un calcio, che lo colpiva all'addome.

Neppure l'intervento di un assistente riusciva a fermare l'aggressore, il quale sferrava un ulteriore calcio colpendo l'arbitro alla gamba destra mentre tentava di rifugiarsi nella zona docce. Successivamente interveniva anche il secondo assistente insieme ad alcuni calciatori attirati dalle urla, i quali, con fatica, riuscivano, ad allontanare l'aggressore dallo spogliatoio.

Prontamente allertati, intervenivano i carabinieri della stazione di Sanluri, i quali, dopo i primi soccorsi da parte del medico sociale del Sanluri calcio, scortavano l'arbitro sino all'ospedale di Nostra Signora di Bonaria di San Gavino Monreale.

Al pronto soccorso l'arbitro veniva sottoposto ad una serie di esami, ad esito dei quali gli venivano diagnosticati un trauma cranico commotivo e una cervicaglia post traumatica, con prognosi iniziale di 20 giorni ed applicazione di un collare provvisorio, poi sostituito con altro collare applicato per ulteriori 20 giorni.

Ottenuta dalla FIGC l'autorizzazione ad adire la giustizia ordinaria, in deroga all'articolo 30 comma 4 dello Statuto Federale, Cannas sporgeva denuncia / querela nei confronti del proprio aggressore con il patrocinio dell'avvocato Andrea Mameli della Sezione di Cagliari, referente della Commissione Esperti Legali per la Sardegna.

Nel corso del procedimento penale instaurato avanti al Tribunale di Cagliari, il Giudice per le indagini preliminari, accogliendo le richieste del Pubblico ministero, emetteva Decreto penale di condanna nei confronti dell'imputato, riconoscendolo colpevole dei reati di cui agli artt. 582 (lesioni personali) e 594 del codice penale (ingiurie).

Questi proponeva opposizione al Decreto penale di condanna e veniva disposto il giudizio immediato, alla cui prima udienza l'arbitro aggredito si costituiva parte civile.

Nel corso del dibattimento veniva disposta consulenza tecnica d'ufficio medico - legale al fine di quantificare i danni subiti dall'arbitro, all'esito della quale il Giudice riconosceva congruo a titolo di risarcimento danni l'importo di 6 mila euro che veniva accettato e pagato dall'imputato responsabile dell'aggressione in data 1 giugno 2020, con conseguente remissione della querela da parte dell'arbitro.

La vicenda ebbe molto clamore, tanto che il questore di Cagliari dell'epoca, in considerazione della gravità dell'episodio infliggeva al presidente del Sanluri il divieto di accedere alle manifestazioni sportive per un periodo di cinque anni, adottando la stessa linea intransigente per gli episodi di violenza durante gli incontri, riguardanti tutte le discipline sportive, sia dei campionati professionistici che delle serie dilettantistiche.

La stessa Questura di Cagliari commentava l'episodio in una nota apparsa sulle testate principali testate giornalistiche: "Un episodio di rilevante gravità che ha immancabilmente provocato l'azione della polizia di Stato a tutela della correttezza nello svolgimento delle manifestazioni sportive, mediante l'adozione del DASPO nei confronti del presidente della squadra locale. Il provvedimento si è reso ancor più necessario considerata la figura del suo destinatario, chiamata ad essere punto di riferimento e esempio di sana competizione non solo per i giocatori ma anche per il seguito di tifosi".

Anche la Giustizia Sportiva faceva il suo corso, inibendo al presidente del Sanluri Calcio di svolgere ogni attività in seno alla FIGC, a ricoprire cariche federali e a rappresentare la società nell'ambito federale sino al 14 settembre 2019, sanzione aggravata in quanto il soggetto, al momento dell'aggressione, ricopriva la carica di presidente della società.

Una seconda importante testimonianza ci perviene dall'Emilia Romagna.

In data 22 febbraio 2015 l'associato Massimo Palomba della Sezione di Imola dirigeva la gara di Futsal tra Calcio a cinque Castel San Pietro Terme e Futsal Bologna.

Al 9' del primo tempo il calciatore della società ospitante, dopo aver ricevuto la notifica dell'espulsione, rivolgeva all'arbitro frasi volgari e minacciose e, avvicinandosi allo stesso direttore di gara, gli sferrava un violento pugno alla bocca, che gli procurava la perdita di sangue dal labbro superiore e lo faceva cadere a terra.

L'arbitro veniva immediatamente soccorso dai dirigenti di entrambe le società e, dopo qualche momento di stordimento, decretava la sospensione della gara.



Recatosi al pronto soccorso dell'ospedale di Imola, il ragazzo veniva sottoposto agli accertamenti del caso, dove gli venivano certificati otto giorni di prognosi.

L'episodio veniva riportato su diversi quotidiani locali, ed i dirigenti di entrambe le società rilasciavano dichiarazioni di ferma condanna dell'insensato gesto di violenza ai danni dell'arbitro.

Il Giudice Sportivo, sulla scorta di quanto riportato nel rapporto di gara, con comunicato ufficiale n. 33 del 25 febbraio 2015, squalificava il calciatore responsabile per cinque anni, fino alla data del 20 febbraio 2020 e, in considerazione della particolare gravità dei fatti, nonché dell'applicazione nel caso di specie dell'istituto della recidiva, disponeva altresì la sua preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della FIGC.

Il 21 maggio 2015, dopo aver ricevuto l'autorizzazione ad adire le vie legali, l'associato presentava querela nei confronti del proprio aggressore e sceglieva di avvalersi del servizio di assistenza legale dell'AIA.

In particolare, nella fattispecie Massimo Palomba veniva assistito dall'avvocato Federico di Capua della Sezione di Bologna, Referente della Commissione Esperti Legali per l'Emilia Romagna.

L'arbitro si costituiva parte civile nel procedimento penale avanti al Giudice di Pace di Imola, che si concludeva con sentenza emessa il 4 giugno 2020 e pubblicata il 15 giugno 2020, che dichiarava il calciatore responsabile del reato di lesione personale (art. 582 codice penale) e lo condannava alla pena di 1.800 euro di multa, nonché al risarcimento dei danni, in favore dell'arbitro aggredito, per un importo di 4 mila euro, oltre al rimborso delle spese legali.

**Andrea Mameli,**

*Referente della Commissione Esperti Legali per la Sardegna*

**Federico di Capua,**

*Referente della Commissione Esperti Legali per l'Emilia Romagna*

**Alessandro Girolami,**

*Componente nazionale della Commissione Esperti Legali*

# La leadership sportiva. Dall'allenatore all'arbitro: il caso Orsato



“I valori propri di un arbitro sono unici e possono essere applicati in molti contesti tra cui quello aziendale”: ha iniziato così Carlo Rinaldi della Sezione di Bassano del Grappa, arbitro al terzo anno in CAN D, la descrizione della sua tesi di laurea magistrale in Direzione Aziendale presso l'Università di Verona. L'idea di uno studio approfondito ed accademico sulla figura dell'arbitro declinata alla leadership nasce grazie alla grande passione per l'attività: “L'arbitro rappresenta un modello di leadership atipico rispetto alla letteratura esistente” ha detto Carlo Rinaldi. “Ho voluto analizzare l'arbitro nelle sue qualità valoriali e di leader approfondendo e studiando gli aspetti specifici della nostra attività” ha proseguito Rinaldi che ha poi aggiunto: “Per delineare il modello di leader arbitro ho avuto l'opportunità di studiare la leadership di Daniele Orsato in modo da estrapolare i punti nodali della sua leadership e cercare una possibile applicabilità nel contesto aziendale. Ho condiviso con Daniele diversi incontri tenuti presso l'Università di Verona e appare evidente come tutti i valori propri di un arbitro siano applicabili alla vita lavorativa aziendale e manageriale.”

La tesi universitaria ha portato ad evidenziare “il leader arbitro che lavora prima di tutto su sé stesso e quindi: trasforma i sogni in obiettivi, si mette in discussione, impara a cavarsela da solo, è umile, non si accontenta, si fida di sé stesso; il leader che lavora all'accrescimento del senso di appartenenza nella sua squadra, attraverso le seguenti modalità: essere autorevole, essere una persona vera, essere giusto, dare importanza all'essere una squadra, essere fonte d'ispirazione, spiegare il perché di un errore, riconoscere l'esperienza altrui, condividere il successo, essere responsabile degli altri.”

“In questi mesi di elaborazione della tesi mi sono potuto confrontare con Daniele” ha detto Carlo Rinaldi: “Ho potuto condividere molti aspetti della nostra attività ed è stata un'immensa opportunità poter prendere spunto da lui e unire la passione per



l'arbitraggio con la tesi conclusiva del ciclo di studi magistrale”. All'interno del testo accademico sono state trattate le capacità di leadership dell'Internazionale di Schio sviscerandone tutte le peculiarità e confrontando la figura di Daniele arbitro con quelle di altri leaders sportivi e non, quali gli allenatori Arrigo Sacchi, John Wooden, Radko Rudic e Julio Velasco, il manager aziendale Sergio Marchionne, il leader politico Rudolf Giuliani, il re degli Unni Attila e il grande leader carismatico pacifista Martin Luther King. Carlo Rinaldi ha quindi concluso: “L'arbitro, come un grande leader aziendale, è posto al centro di molti processi di decisione e di gestione: i valori morali e caratteriali di un direttore di gara come Daniele Orsato rappresentano un modello virtuoso e di valida applicazione anche in ambito aziendale, rimarcando l'unicità della nostra passione e i valori che caratterizzano la nostra associazione che è portatrice non solo di regole ma di uno stile di vita in cui siamo arbitri in campo e fuori dal campo”.

FF

# Il 4° “Memorial Briganti” nell’innovativa versione virtuale

di Antonio Tursi

Lo sappiamo, questo 2020 non è stato affatto indulgente: obbligati a rinunce, vincolati da restrizioni, abbiamo dovuto affrontare un sostanziale stravolgimento delle nostre abitudini quotidiane. Associativamente parlando, al netto delle problematiche legate ad un’improvvisa cessazione delle attività tecniche, non è stato nemmeno possibile concludere la stagione dando vita a quei momenti di virtuosa aggregazione e di puro divertimento, che molte Sezioni per tutto lo Stivale determinano organizzando tornei di calcio, nei quali sport, competitività e amicizia si fondono in una sinfonia che è la colonna sonora della nostra Associazione.

La realtà del distanziamento sociale e il richiamo all’osservanza dei protocolli non hanno consentito alcuna eccezione. In questo scenario, in molti hanno deciso di non intraprendere la strada della rassegnazione, dell’attesa che le cose migliorino. E allora, proprio quegli strumenti spesso denigrati per il proprio potenziale di alienazione sociale sono diventati il veicolo privilegiato per raggiungere la più semplice e importante delle necessità: rimanere in contatto. Le conference room sono state quindi elette a teatro delle uniche opportunità di confronto tecnico, e non solo. Sulla scia di questo nuovo modo di fare associazione, la Sezione di Cinisello Balsamo si è resa artefice dell’organizzazione di una versione inedita del torneo dedicato alla memoria di uno dei suoi associati più illustri, l’indimenticato Walter Briganti. Si è quindi celebrata un’edizione – la quarta in totale, la prima telematica – in una modalità del tutto virtuale,



nella quale numerosi associati della Lombardia, in rappresentanza di 19 sezioni aderenti all’iniziativa, si sono date battaglia in un torneo di Fifa 20 Pro Club. Il 19 maggio ha preso così il via un’avvincente serie di sfide virtuali, seguite da un numero col tempo crescente di curiosi e supporters della propria Sezione: un’agguerrita “Road to the Final”, la finalissima che si è tenuta il 7 giugno. Ad aggiudicarsi il 4° Memorial Walter Briganti è stata la Sezione di Milano, che in finale ha la meglio col risultato di 1 - 0 sulla consorella Bergamo, artefice dell’eliminazione della sezione organizzatrice del torneo in un palpitante quarto di finale. Sull’ultimo gradino del podio sale Lomellina, dopo aver battuto Seregno nella finale per il terzo posto.

Un doveroso ringraziamento va al Presidente Esposito e al suo team, formato da Ivano Agostino, Mattia Malerba, Matteo Silvestri, Matteo Vergani e Ahmed Ragab; al Comitato Regionale Lombardia e al Comitato Nazionale per aver reso possibile questo evento e alle 19 squadre rappresentative della maggior parte della Sezioni lombarde, che in un periodo difficile come questo hanno saputo mostrare la forza e lo spirito di coesione degli arbitri, rispondendo con entusiasmo a questa innovativa iniziativa, che ha consentito di costruire e mantenere un ponte tra tutte le famiglie arbitrali regionali.

# Quando il freno alla propria crescita personale e professionale risiede nelle proprie credenze limitanti

di Eva Iorio\*



Quando si parla di potenzialità della mente umana, della possibilità che la nostra coscienza possa influire sulla realtà circostante, molte persone sono scettiche, perché ignorano (o vogliono ignorare), la vera natura della realtà. Pregiudizi e stereotipi in tutto questo, giocano un ruolo fondamentale, e descrivere cosa, e chi si cela, dietro la nascita e la crescita di queste forme di giudizio, sarebbe alquanto complesso da spiegare in poche righe all'interno di questo articolo. Per questo motivo, mi limiterò ad esprimere brevemente, come e cosa fare, per provare a riprogrammare la propria realtà. *La realtà la possiamo riprogrammare solo e soltanto, attraverso la riprogrammazione delle credenze limitanti e/o delle convinzioni limitanti.* Le convinzioni cancellano e alterano le informazioni della realtà, al fine di farci sempre credere in quello in cui abbiamo sempre creduto. Infatti sentirsi dire *“pensa positivo e vedrai che tutto andrà per il meglio”*, è una presa in giro, è semplicemente un *“meccanismo di autoinganno”*, in quanto è davvero difficile, che un semplice pensiero positivo, possa abbattere questi *muri interiori, frutto di anni di influenze e condizionamenti di natura antropologica, sociale e culturale.* Per nostra fortuna abbiamo anche credenze positive, queste rientrano nei nostri punti di forza. *Com'è possibile trasfor-*



*mare le credenze negative in modo permanente e non momentaneo?* Solitamente vi è una carica motivazionale molto forte, che pian piano si riduce ad essere nulla con il passare di qualche settimana, a volte di qualche mese. Questo avviene perché, i problemi di tutti i giorni, prima o poi prendono il sopravvento sulla *carica motivazionale*, molte persone pensano che il cambiamento avvenga solo grazie a un forte impatto emotivo, tutto ciò non è sempre vero, infatti, *“quando fai una cosa in preda all'emozione, vuol dire che non sai esattamente quello che stai facendo, in quanto la propria percezione della realtà e il proprio comportamento è completamente alterato, mentre, quando sei lucido e freddo vuol dire che sai sicuramente quello che stai facendo”*. Quindi, per riprogrammare le



nostre credenze bisogna “mantenere la mente sempre aperta, curiosa, lucida, e fredda” e lavorare sui dettagli, senza alcuna paura di mettersi in discussione.

Esempi di credenze limitanti potrebbero essere: sono destinato ad una vita mediocre, la sfortuna mi perseguita, il mondo è pieno di fregature, e così via. Questi sono esempi di credenze davvero negative che bloccano la felicità di chi le “indossa”.

Di seguito un esercizio da svolgere per riprogrammare le proprie credenze:

1. Dedica mezz'ora del tuo tempo a scrivere tutto quello che credi in merito a te stesso e alla realtà che ti circonda.
2. Prendi un primo foglio e riporta sensazioni, dubbi, incertezze e pensieri positivi.
3. Prendi un altro foglio e separa le convinzioni positive da quelle negative.
4. Costruisci un piano d'azione.

Il processo di riconoscimento di queste credenze è il primo passo per arrivare allo stato di equilibrio, che porterà alla tua **peak performance** in campo, vale a dire la prestazione sportiva in cui l'atleta si esprime al di sopra del suo standard abituale. **Il Flow predispone la performance e genera la peak performance, visto che assomma le condizioni mentali più favo-**

**revoli per la prestazione sportiva ottimale.** Più l'atleta riesce a percepire e potenziare le condizioni di Flow, maggiori saranno le probabilità di associarvi la **peak performance**. Il modello del Flow valorizza il ruolo della soggettività, intesa quale fattore di valutazione delle condizioni dell'ambiente esterno e degli stati psichici interni all'individuo.

Per riassumere lo **stato di Flow** si può ricorrere a quattro parole chiave:

- 1) **Focus:** consapevolezza, sentirsi totalmente e pienamente concentrati, assorbiti e coinvolti in ciò che si sta facendo, senza l'intromissione di altri pensieri e/o emozioni.
- 2) **Armonia:** la mente e il corpo sono un tutt'uno armonico e lavorano senza sforzo alcuno.
- 3) **Controllo totale di se stessi e della situazione.**
- 4) **Divertimento.**

*“Abolire le idee preconfezionate è una delle chiavi dell'educazione ambientale, poiché permette di risvegliare la curiosità, pungendo il nostro ego sul vivo” François Lasserre*

*\*psicologa dello sport*

# La lista degli Internazionali per il 2021

Nei giorni scorsi è stata ufficializzata la lista degli arbitri e assistenti italiani inseriti negli elenchi FIFA per l'anno 2021. Rispetto alla precedente Stagione Sportiva, l'elenco per il Calcio a 11 non reca suddivisione di genere, come già avveniva per il Calcio a 5, mentre un'ulteriore novità è la creazione della figura dei Video Match Officials, che reca al suo interno arbitri, ma anche assistenti.

## ARBITRI

DI BELLO Marco  
DOVERI Daniele  
FABBRI Michael  
FERRIERI CAPUTI Maria Sole  
FINZI Valentina  
GUIDA Marco  
IRRATI Massimiliano  
MARESCA Fabio  
MARIANI Maurizio  
MAROTTA Maria  
MASSA Davide  
ORSATO Daniele  
PIRRIATORE Graziella  
VALERI Paolo

## ASSISTENTI ARBITRALI

ALASSIO Stefano  
BINDONI Daniele (nuovo)  
CARBONE Ciro  
COSTANZO Alessandro  
DI MONTE Francesca  
GIALLATINI Alessandro  
MARTINELLI Veronica  
MELI Filippo  
PASSERI Matteo  
PERETTI Giorgio  
PRETI Fabiano  
TEGONI Alberto  
TEMPESTILLI Giulia (nuova)  
TRACCIATTI Tiziana  
VETTOREL Veronica

## VIDEO MATCH OFFICIALS

CARBONE Ciro  
DI BELLO Marco  
FABBRI Michael  
GUIDA Marco  
IRRATI Massimiliano  
MARESCA Fabio  
MARIANI Maurizio  
MASSA Davide  
MELI Filippo  
VALERI Paolo



## ARBITRI CALCIO A CINQUE

COLOMBIN Giulio (nuovo)  
GALANTE Angelo  
MANZIONE Nicola Maria  
PERONA Chiara  
PEZZUTO Dario

## ARBITRI BEACH SOCCER

BOTTALICO Saverio  
MATTICOLI Gianni  
PAVONE Alfredo  
ROMANI Luca  
SUSANNA Fiammetta





**FIFA**

*For the Game. For the World.*

Daniele  
**Doveri**



# Un'azienda in evoluzione con lo sguardo rivolto al futuro

Soluzioni innovative per le tue esigenze

Tecnologie all'avanguardia al tuo servizio

Persone che si prendono cura del tuo futuro



Net Insurance SpA  
Via G. Antonio Guattani n. 4 - 00161 Roma  
[www.netinsurance.it](http://www.netinsurance.it)